



# CONFIMI

13 maggio 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 13/05/2020 Il Giornale di Vicenza 6  
**INDAGINE APINDUSTRIA «Aziende ripartite ma il mercato è fermo»**
- 13/05/2020 La Sentinella del Canavese 7  
**Task force di consulenti per aiutare le imprese**
- 13/05/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale 8  
**«Imprese, ripartenza faticosa»**

## CONFIMI WEB

- 12/05/2020 borsaitaliana.it 10:51 11  
**Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -2-**
- 12/05/2020 vicenzapiu.com 18:32 12  
**Ripartenza, indagine sulle PMI vicentine: ok la sicurezza, ma mercato fermo**
- 12/05/2020 veronaeconomia.it 23:57 14  
**Verona: ripartire, per il 'bene comune'. Riunitosi, in videocollegamento, il Gruppo di Lavoro, sulla Carta dei Valori.**
- 12/05/2020 TgVerona Telenuovo 20:40 15  
**Horeca in difficoltà ma**
- 12/05/2020 guidafinestra.it 17:41 17  
**Le Associazioni al Governo: Decreto Rilancio = Sconforto aziende**
- 12/05/2020 ilgiornaledeveronesi.it 07:14 19  
**Verona riparte. Nuovi scenari per nuove centralità**
- 12/05/2020 tgverona.it 20:38 20  
**Horeca in difficoltà ma un veronese resiste**

## SCENARIO ECONOMIA

- 13/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale 23  
**«C'è il rischio di frammentare il mercato Ue»\***
- 13/05/2020 Il Sole 24 Ore 25  
**Protesta dei commercianti: linee guida insostenibili**

13/05/2020 Il Sole 24 Ore	27
<b>Il prestito Mes costa meno dell'acquisto titoli della Bce</b>	
13/05/2020 Il Sole 24 Ore	29
<b>Cassa in due tranche: subito 5 settimane, poi le altre 4</b>	
13/05/2020 La Repubblica - Nazionale	31
<b>Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza</b>	
13/05/2020 La Repubblica - Nazionale	33
<b>Covéa non compra più PartnerRe Exor: "La faremo crescere noi"</b>	
13/05/2020 La Repubblica - Nazionale	34
<b>Mediaset, il fondo Kkr al 5,2% di ProSiebensat</b>	
13/05/2020 La Stampa - Nazionale	35
<b>La francese Covéa ci ripensa Salta l'acquisto da 9 miliardi di PartnerRe</b>	
13/05/2020 La Stampa - Nazionale	37
<b>Gentiloni: subito Recovery Fund da 1000 miliardi*</b>	
13/05/2020 Il Messaggero - Nazionale	39
<b>Intesa-Ubi, in campo l'Antitrust nubi sull'Ops che adesso rischia</b>	
13/05/2020 Avvenire - Nazionale	41
<b>«Servirà altro decreto da 20 miliardi»</b>	

## SCENARIO PMI

13/05/2020 Il Sole 24 Ore	44
<b>Maxi decreto pronto, ma restano aperti i nodi Cig e migranti</b>	
13/05/2020 Il Sole 24 Ore	50
<b>Aiuti alle Pmi, condizioni più leggere</b>	
13/05/2020 Il Sole 24 Ore	52
<b>Le Camere di Commercio scendono in campo con la Regione per assicurare liquidità alle imprese</b>	
13/05/2020 Il Messaggero - Nazionale	55
<b>Alle piccole imprese dieci miliardi, sconto per riadattare i locali</b>	
13/05/2020 Il Messaggero - Umbria	57
<b>Quintali di vino, olio e pesce rischiano di andare perduti</b>	
13/05/2020 Il Foglio	59
<b>IL COLLASSO SI PUO' EVITARE</b>	

13/05/2020 Investire

**LA RUSSIA A SOSTEGNO DELLE SUE PMI**

65

# CONFIMI

3 articoli

## **INDAGINE APINDUSTRIA «Aziende ripartite ma il mercato è fermo»**

Ripartenza ordinata, senza criticità nell'attuare i nuovi protocolli per la prevenzione del contagio. Ma il 69% lamenta la mancanza di ordini, il 40% ha problemi di liquidità, il 58% difficoltà con le banche. Emerge dall'indagine di **Apindustria Confimi Vicenza** su un campione di 200 aziende della provincia dei principali settori manifatturieri.

comonext meets ivrea

## Task force di consulenti per aiutare le imprese

Rita Cola

IVREA Una task force di consulenti in processi innovativi al servizio delle imprese, per sostenerle nella ripartenza. È un servizio promosso da ComoNext, nell'ambito del progetto di riqualificazione delle fabbriche ex Olivetti in forza dell'accordo sottoscritto con Icona. Il servizio si chiama #insiemeperleimprese e si rivolge alle imprese del territorio sia legate ad automotive, elettronica, meccanica, stampaggio, sia per il settore turistico alberghiero e le realtà del terzo settore. Come funziona? L'azienda interessata prenota un appuntamento sul sito ComoNextMeets Ivrea ([www.cmivrea.it](http://www.cmivrea.it)) e attraverso una videochiamata avrà un primo incontro di 45 minuti dove potrà anche fissare un secondo appuntamento della durata di circa un'ora per approfondire gli aspetti più tecnici delle problematiche esposte. I due incontri sono gratuiti. «Abbiamo voluto lanciare questa iniziativa - spiega Stefano Solliano, direttore generale di ComoNext - perché riteniamo sia un momento particolarmente delicato, che vede l'ingresso di numerose realtà produttive anche del Canavese in quella nuova normalità che si sta avviando». Il progetto è condiviso con Confindustria Canavese, **Api Torino** e Confcooperative **Piemonte** Nord. «Si tratta di un'opportunità estremamente interessante - dice Patrizia Paglia, presidente di Confindustria Canavese -. Confindustria Canavese ha scelto di finanziare questa iniziativa e metterla gratuitamente a disposizione delle imprese». --

## «Imprese, ripartenza faticosa»

Auricchio: «Apprezziamo la disponibilità delle istituzioni a programmare verifiche non penalizzanti» Crotti (Libera): «Troppa burocrazia: non può restare la stessa ante-Covid. Lo Stato inverte la rotta»

n **CREMONA** «Va apprezzata la disponibilità del prefetto ad ascoltare le richieste di tutte le categorie e soprattutto l'imp e gno a programmare un'attività ispettiva non punitiva, ma costruttiva e propositiva in modo da accompagnare le imprese e aiutarle a interpretare le nuove norme e, dove ci fossero delle lacune, a colmarle e integrarle». È positivo il giudizio del presidente della Camera di commercio di **Cremona**, Gian Domenico Auricchio dopo la video conferenza di ieri che ha riunito associazioni datoriali, sindacati, i sindaci dei tre centri maggiori della provincia e il prefetto Vittorio Danilo Gagliardi. Auricchio si è fatto portavoce di un nutrito gruppo di associazioni di categoria, 19 in tutto. «Siamo consapevoli - ha spiegato Auricchio - che la tutela della salute dei lavoratori è interesse primario dell'intera collettività, oltre che delle stesse imprese, e condividiamo pienamente i presupposti dei vari provvedimenti che si sono succeduti e che ora sono compendiate nel Protocollo dello scorso 24 aprile, con particolare riferimento al fatto che la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone adeguati livelli di protezione. Proprio per questo chiediamo di essere accompagnati nell'applicazione di quanto previsto dai vari documenti, che non sono di semplice lettura e interpretazione. In questo momento - ha aggiunto il presidente della Camera di commercio - le imprese e i professionisti stanno cercando una faticosa ripartenza, stanno affrontando difficoltà di ogni tipo, a partire da quelle finanziarie, e hanno quindi necessità di essere accompagnate ad adottare le misure per tutelare la sicurezza dei lavoratori previsti nei vari documenti approvati». Da l'ultimo incontro è emersa anche la richiesta «all'Ats, all'Inail e all'Ispeccato del lavoro, di partecipare al comitato territoriale previsto dal punto 13 dell'Accordo del 24 aprile, la cui segreteria - spiega Auricchio - potrebbe essere assicurata dalla locale Camera di Commercio proprio per avere un luogo dove confrontarsi per la corretta applicazione della normativa». «Grande soddisfazione», dopo la videoconferenza è stata espressa dal presidente della Libera Associazione Agricoltori, Riccardo Crotti, che ha espresso apprezzamento per la «significativa apertura» venuta dal prefetto, che ha dimostrato «grande disponibilità e buon senso». «Noi - aggiunge Crotti - non ci siamo mai fermati e forse per questo siamo già attrezzati avendo attuato da subito le necessarie disposizioni igienico sanitarie». Crotti poi aggiunge la necessità di affrontare altri problemi «come quelli dei maggior costi per le imprese sia per l'acquisto del materiale necessario alla sicurezza, ma sia anche per la burocrazia che non può restare la stessa ante-Covid. Se lo Stato non fa un'inversione di tendenza verso una maggiore semplificazione, allora molte aziende non riusciranno a stare sul mercato, affossate dalla burocrazia. I tanti adempimenti costituiscono un maggior costo rispetto ai prodotti di altri Paesi e così non possiamo resistere al mercato». A firmare l'appello che è stato esposto al prefetto sono stati, oltre a Crotti, Paolo Voltini per Coldiretti; Giovanni Bozzini di Cna; Marco Bressanelli della Libera Associazione Artigiani di Crema; Massimo Rivoltini di Confartigianato; Pierpaolo Soffientini di Confartigianato Imprese Crema; Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di **Cremona**; Carlo Beltrami di Ance; **Alberto Griffini** di **Apindustria**; Vittorio Principe di Confcommercio e Agostino Boschiroli per Confesercenti; Dario Silvetti dell'Associazione del Commercio del Turismo e dei Servizi; Berlino Tazza di Asvicom; Tiziano Fusar Poli di Confcooperative **Cremona**; Attilio Dadda della Lega Nazionale

delle Cooperative e mutue della Lombardia. Alla videoconferenza hanno preso parte anche Marco Pedretti , Cgil con Di n o Perboni Cisl e Paolo Soncini Ui I.

Foto: Gian Domenico Auricchio (Camera Commercio)

Foto: Riccardo Crotti (Libera Associazione Agricoltori)

# CONFIMI WEB

7 articoli

## Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -2-

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -2- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 12,30 audizioni Enea; Ada e Fise Unicircular su 'pacchetto economia circolare' (Ambiente e Lavori pubblici) 13,30 DI imprese (Finanze e Attivita' produttive riunite) 15,00 audizione ad Anas, Massimo Simonini, su Viadotto Magra (Trasporti e Ambiente riunite) 15,00 DI elezioni 2020 (Affari costituzionali) 16,00 DI Coronavirus (Aula) 19,30 proposta Parlamento Ue assistenza Covid 19 a Paesi vicinato (Esteri) 19,30 Dlgs codice nautica da diporto (Bilancio) Senato 13,30 Audizioni esperti su strategie anti e post coronavirus (Sanita') 14,00 Audizione ministro Sviluppo economico su misure per emergenza coronavirus (Industria) 14,00 Audizione direttore task force dismissione immobili Difesa (Difesa) 14,00 Audizione Alitalia su impatto emergenza coronavirus su trasporti (Lavori Pubblici) 14,00 Audizioni Confindustria, Confapi, **Confimi** Industria, Confagricoltura, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative, Coldiretti, Confetra e Federterziario su ricadute occupazionali emergenza coronavirus (Lavoro) 14,45 Audizione Aiad e Iai partecipazione italiana a progetti difesa Ue (Difesa) 14,45 Dlgs veicoli fuori uso, Dlgs rifiuti pile, Dlgs, discariche e Dlgs rifiuti imballaggio (Ambiente) 15,00 Dlgs Codice nautica da diporto e Dpcm viadotto Albiano (Lavori Pubblici) 15,30 DI tracciabilita' (Giustizia) 15,30 DI scuola (Istruzione) 15,30 Ddl agricoltura biologica (Agricoltura) 16,00 Affare assegnato su nuove biotecnologie in agricoltura (Agricoltura) 16,00 Ddl recupero crediti in sofferenza (Finanze) 16,30 Comunicazioni presidente su calendario Organismi bicamerali 14,00 audizione presidente Iss, Silvio Brusaferrò su gestione rifiuti emergenza Covid-19 (Ecomafie) 15,00 audizione Cdp (Copasir) Red- (RADIOCOR) 12-05-20 12:30:28 (0301) NNNN

## Ripartenza, indagine sulle PMI vicentine: ok la sicurezza, ma mercato fermo

Ripartenza, indagine sulle PMI vicentine: ok la sicurezza, ma mercato fermo Di Comunicati Stampa - 12 Maggio 2020 Di seguito il resoconto sui risultati dell'indagine condotta da Apindustria **Confimi** Vicenza su un campione di 200 PMI vicentine. Poche le difficoltà nel rispettare i nuovi protocolli di sicurezza (a parte la carenza di DPI), ma il 69% lamenta la mancanza di ordini Per le PMI vicentine è stata una ripartenza ordinata, senza particolari criticità nel mettere in atto i nuovi protocolli per la prevenzione del contagio, ma la vera sfida arriva adesso, sotto forma di un mercato che appare sostanzialmente fermo. È questo, in sintesi, il messaggio che emerge dall'indagine flash condotta da Apindustria **Confimi** Vicenza su un campione di 200 PMI della provincia, rappresentativo dei principali settori manifatturieri. Le PMI e le nuove disposizioni di sicurezza Più in dettaglio, per quanto riguarda le nuove misure di sicurezza, nell'86% dei casi l'investimento necessario è stato minimo, in quanto le aziende già rispettavano buona parte delle misure indicate. Così, l'unica vera complicazione rimane quella di reperire i DPI per il personale (lamentata dal 51% del campione), anche se un buon numero di aziende (28%) segnala anche la difficoltà di ripresa lavorativa di alcuni dipendenti a causa dei loro problemi familiari dovuti alla chiusura delle scuole. Anche la paventata perdita di efficienza per le ricadute sull'organizzazione interna appare tutto sommato superabile: solo un 16% dichiara una differenza tangibile e impattante sulla capacità produttiva, per il 54% invece è trascurabile e per il 30% non vi sono ricadute. Le imprese sono ripartite, il mercato no Dove invece sta emergendo tutta la criticità del momento è sul fronte del mercato: per il 69% delle aziende i clienti, pur avendo anch'essi riaperto, non stanno effettuando nuovi ordini, anzi molti stanno sospendendo o posticipando gli ordini già fatti prima del lockdown. «Il mercato è fermo - sintetizza **Flavio Lorenzin**, presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza -. Del resto è poco lungimirante riaprire le attività manifatturiere lasciando chiusi i loro clienti, perché tenere chiuse le attività commerciali significa azzerare il mercato interno, che nella media nazionale vale il 70% del Pil. A questo si aggiunge una questione più generale: la prima conseguenza della pandemia è stato il blocco di tutti gli investimenti, soprattutto quelli strumentali. Questo sia per motivi psicologici, sia perché tutte le aziende stanno cercando di conservare liquidità per far fronte agli impegni già presi e alle difficoltà future. Di conseguenza si chiede ai propri fornitori di spostare più avanti le consegne e così a cascata lungo tutta la filiera. Chi pensava dopo 2 mesi di stop di dover correre per recuperare il tempo perso è rimasto molto deluso: tutti stanno a guardare per capire cosa accadrà. C'è grande incertezza». Il problema liquidità e il rapporto con le banche Una situazione che per il 40% delle imprese si traduce in problemi di liquidità, tanto più che non mancano nemmeno gli insoluti (ne ha registrati il 24% delle imprese del campione). Nonostante queste difficoltà finanziarie, tuttavia, il 41% non ha usufruito - e non intende usufruire - delle misure previste dai decreti Liquidità e Cura Italia, solo il 24% vi ha fatto ricorso per la liquidità di cassa e il 23% per la sospensione dei mutui. Il 58% delle imprese, in ogni caso, lamenta difficoltà nel rapporto con gli istituti di credito: tra i principali motivi di malcontento, un eccesso di burocrazia e tempi troppo lunghi (22%) e una scarsa conoscenza delle misure del Governo da parte degli stessi operatori finanziari (12%). «Il sistema bancario è lento, per non dire fermo - evidenzia Lorenzin -. Le banche non stanno erogando nuova finanza, piuttosto stanno ridiscutendo i finanziamenti già in essere, limitandosi all'aumento di

fido minimo previsto dal Governo, appena un 10% a fronte di controgaranzie molto maggiori. Per questo come **Confimi** Industria abbiamo chiesto che il Governo alzi l'incremento minimo del fido almeno al 50%, altrimenti non serve a niente. Tanto è vero che molte aziende non stanno utilizzando le misure a supporto della liquidità. Basti pensare al famoso prestito di 25 mila euro con controgaranzia al 100%: le imprese non hanno voluto o potuto usarlo, tecnicamente questa misura è stata un flop». [Clicca qui se apprezzi e vuoi supportare il network VicenzaPiù: #iorestoaacasa tanto viene #vicenzapiuacasamia](#) [Clicca qui per la situazione ora per ora sul Coronavirus e qui per tutte le nostre notizie sull'argomento, ndr](#)

## Verona: ripartire, per il 'bene comune'. Riunitosi, in videocollegamento, il Gruppo di Lavoro, sulla Carta dei Valori.

ANNUNCI E VARIE | 12 maggio 2020, 23:57 Verona: ripartire, per il 'bene comune'. Riunitosi, in videocollegamento, il Gruppo di Lavoro, sulla Carta dei Valori. Il Gruppo di Lavoro sulla Carta dei Valori, composto da istituzioni, categorie, associazioni e aziende del territorio, è pronto a ripartire, per rilanciare il ruolo di Verona e riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della IX edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Cancellato il convegno di febbraio, su 'Scenari e nuove centralità per Verona', a causa del Coronavirus, i firmatari della Carta dei Valori, hanno stilato un nuovo programma di «impegno condiviso, per la nostra città», ora, necessario, alla luce delle nuove sfide, che il territorio scaligero dovrà affrontare, per superare l'attuale, complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. Il Gruppo di Lavoro era presente al completo: Comune di Verona, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, prof. Lorenzo Trevisiol, in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario, Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva, e Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il prof. Tiziano Barone, dell'Agenzia Veneto lavoro. Confermata è, per novembre, la X edizione del Festival della Dottrina sociale, avviandone il percorso, già da questo mese di maggio. Un incontro pubblico, a fine maggio, nelle forme ammesse dall'attuale situazione emergenziale, discuterà e proporrà soluzioni concrete, su infrastrutture, rigenerazione urbana, multiutilities e turismo culturale. Ciò, considerando che Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e che, solo «insieme», si potrà uscire da una situazione, che sta mettendo a dura prova l'intero tessuto socio-economico. Il 'bene comune' è l'obiettivo sottoscritto, lo scorso novembre. L'incontro, in tema, ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno, per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta dei Valori, secondo l'impostazione datale, dal compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere strumento di confronto concreto, tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo, per perseguire un disegno comune di ripresa, trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi. Grandi propositi, cui auguriamo massima possibilità di realizzazione, in un momento difficilissimo, che richiede coraggio, forza e volontà d'impegno, per superare le pesanti conseguenze del virus e riprendere la via dello sviluppo, avendo per meta il 'bene comune'. Pierantonio Braggio Pierantonio Braggio

## Horeca in difficoltà ma

SI TRATTA DI MARCO MARRAPESE Horeca in difficoltà ma un veronese resiste 12/05/2020 22:40 Timidi segnali di ripresa dal centro e nord Europa per le pmi scaligere del settore alimentare dopo gli effetti negativi della pandemia. Il canale estero è essenziale per la sopravvivenza delle piccole e medie imprese italiane che hanno fatto conoscere nel mondo l'eccellenza dei prodotti "Made in Italy". Tuttavia la battuta d'arresto imposta dal Covid-19 agli esercizi dell'Horeca (per esempio bar, ristoranti e mense) ha inciso gravemente sulle opportunità di mercato delle aziende che, in via esclusiva o prevalente, si affidano a questo canale di vendita. Gli aumenti registrati per alcune categorie merceologiche nella grande distribuzione non hanno compensato le ingenti flessioni. Di conseguenza parecchie aziende, in particolar modo le più piccole, non sanno se e come ripartiranno per mancanza di liquidità e aiuti decisivi. «La prospettiva di riapertura della ristorazione in particolare in Germania, Repubblica Ceca Olanda e Danimarca ha ridato fiducia a grossisti e distributori europei. La ripresa degli ordinativi esteri, sempre però molto inferiori ai quantitativi abituali, è segnalata a partire da questa settimana. Un primo, seppur piccolo, segnale di ritorno alla normalità», evidenzia **Pietro Marcato**, presidente del Settore Alimentare di Apindustria **Confimi** Verona. Il mercato italiano sembra essere però ancora sopito: «Certamente siamo in attesa delle prossime direttive del governo, ma pronti a iniziare quel lunghissimo percorso che permetterà di superare la profonda crisi che ha messo in ginocchio il settore florido del consumo fuori casa». In vista del 18 maggio tra i distributori c'è attesa per la ripartenza, sebbene con evidenti limitazioni per i pubblici esercizi. Al momento le migliori opportunità sembrano arrivare dall'export a cui si è orientato il 60% delle pmi veronesi (sono 45 quelle aderenti ad Apindustria Verona); dato che si riflette a livello nazionale per le 600 realtà imprenditoriali di **Confimi** Industria. In Italia il consumo di prodotti alimentari fuori casa, che vale il 24,7% delle vendite complessive, rimane in perdita con crollo dell'80% degli ordinativi da inizio pandemia. Criticità sono registrate nel mondo vitivinicolo con centinaia di aziende scaligere che, poco presenti sugli scaffali dei supermercati, fondano il loro business sulle vendite nel settore Horeca: «In previsione della nuova vendemmia, si sta valutando la distillazione straordinaria di parte della produzione 2019 invenduta - prosegue -. Analoga situazione riguarda i produttori di eccellenze agroalimentari come salumi, formaggi e verdure lavorate. Oltre alle mancate vendite, evidenziano problemi di approvvigionamento con decisi aumenti delle materie prime e difficoltà della raccolta sul campo». Anche le vendite nella distribuzione moderna segnalano problematiche per il cambio delle abitudini di acquisto del consumatore, focalizzate sui generi di prima necessità. Dopo le grandi spese fatte a marzo, più per impulso che per necessità, si registra da dopo Pasqua un calo del valore delle vendite pari al -15,5% (dati Nielsen). Maggiormente colpito è il comparto della drogheria alimentare (-33%); in diminuzione bevande (-17,9%) e vino (-15,2%); tra i prodotti freschi decrescono sia pasta fresca (-25%) che piatti pronti, preparati e specialità alimentari (-25,9%). A Verona uno dei grossisti che vende eccellenze ortofrutticole italiane agli imprenditori scandinavi dell'Horeca è riuscito ad attenuare il contraccolpo. Si tratta di Marco Marrapese, grossista veronese che ogni giorno seleziona frutta e verdura Made in Italy di alta qualità. "Al momento - ha spiegato Marrapese a Italiafruit News - lavoriamo al 70% circa delle potenzialità e i costi, a causa delle operazioni di sanificazione, sono più alti del solito. Ma non ci lamentiamo. In Norvegia i ristoranti hanno riaperto lunedì, contiamo di recuperare altre quote. Tirando le somme,

abbiamo registrato un blocco quasi totale per una quindicina di giorni circa; per fortuna stiamo gradualmente riprendendo". Marrapese ha concluso: "Nel Veronese la carenza di lavoratori nei campi sta creando scompiglio, ci sono contraccolpi per le campagne in corso, in primis la fragola, e si temono problemi per i raccolti delle prossime settimane". Nessun commento per questo articolo. GRUPPO TELENUEVO Telenuovo Tg Verona, registrazione del Tribunale di Verona n. 2127 del 30 maggio 2019 Direttore Editore: Luigi Vinco - Direttore Responsabile: Andrea Andreoli Direttore testata online: Marco Gastaldo Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 | Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v. Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837

## Le Associazioni al Governo: Decreto Rilancio = Sconforto aziende

Le Associazioni al Governo: Decreto Rilancio = Sconforto aziende 12 maggio 2020 Un numero mai visto di Associazioni bocchia il provvedimento: Il Decreto Rilancio significa paralisi per interi comparti industriali del settore della riqualificazione energetica e per gran parte del Paese. Questo provvedimento non accenderà alcuna domanda nell'immediato ottenendo bensì l'effetto di frenare o bloccare per mesi anche la flebilissima intenzione di cambiare serramenti e schermature da parte delle famiglie italiane. Il Decreto Rilancio è bocciato da un numero mai visto in precedenza di Associazioni dell'involucro, dei serramenti e dell'edilizia che firmano un appello al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Governo che potremmo sintetizzare così: Il DL Rilancio significa paralisi per interi comparti industriali del settore della riqualificazione energetica e per gran parte del Paese. A proposito dell'ecobonus 110 pc : si tratta di misure ideologiche e velleitarie che provocheranno il blocco per mesi della flebile domanda residua e la chiusura di migliaia di PMI italiane. Il Decreto Rilancio è al vaglio del Governo in queste ore. Qui di seguito l'appello. I contenuti del Decreto Rilancio con i supposti sostegni al comparto delle costruzioni, stanno gettando nel più ampio sconforto tutte le migliaia di PMI italiane impegnate nella produzione di serramenti, vetrazioni e schermature solari. L'aumento delle aliquote delle detrazioni per l'ecobonus esclusivamente rivolto a non meglio definiti interventi complessivi di riqualificazione energetica degli edifici è una misura non solo inutile ma, soprattutto dannosa per l'intero Paese. Dall'incremento delle aliquote di detrazione sono esclusi, infatti, tutti i singoli interventi compreso le sostituzioni di serramenti e schermature solari. Ciò significa nei fatti condannare migliaia di PMI alla inattività per mesi. Mesi indispensabili per la sopravvivenza del tessuto industriale delle PMI italiane del settore. L'emergenza determinata dalla pandemia Covid19 e dal conseguente lockdown produttivo determinerà in ogni caso, nel 2020, una fortissima riduzione dei fatturati delle Aziende, che non potrà essere recuperata neppure in parte nel secondo semestre dell'anno se non entreranno in vigore immediatamente misure straordinarie in grado di indurre una ripresa della domanda soprattutto da parte del consumatore finale, che nei prossimi mesi sarà caratterizzato da grandi difficoltà economiche del budget familiare e da una scarsissima propensione agli acquisti. Il Decreto Rilancio non contiene nessuna di queste misure immediate mentre quelle contenute sono addirittura dannose. La misura è infatti rivolta tipicamente a operazioni, procedure e condizioni condominiali e vincolata all'effettuazione di specifici interventi. Elementi che hanno in sé tutte le caratteristiche della non immediatezza che in questo caso si sposano con molto tempo a disposizione (fine 2021), con i molti regolamenti attuativi da emanare, con le leggi da modificare (vedi il valore telematico delle Assemblee Condominiali), con un panorama della proprietà edilizia in Italia che conta oltre l'80% di piccoli proprietari di singoli appartamenti e, da ultimo ma principalmente e tragicamente, fanno scopa con una offerta irrinunciabile come il 110% di detrazione fiscale. Ecco perché questo provvedimento non accenderà alcuna domanda nell'immediato ottenendo bensì l'effetto di frenare o bloccare per mesi anche la flebilissima intenzione di cambiare serramenti e schermature da parte delle famiglie italiane. Solo il comparto dei serramenti e delle schermature (non l'unico penalizzato da questo provvedimento scriteriato) significa un tessuto di oltre 16.000 imprese con oltre 200.000 addetti diretti che nel 2019 hanno sviluppato un fatturato di più di 5Mld di Euro (circa il 40% attivando le Detrazioni Fiscali) e contribuito negli anni in modo determinante ad un percorso di risanamento energetico del

paese possibile e praticabile, fatto di migliaia di piccoli interventi di grande qualità. Tutto questo, grazie al Decreto Rilancio, rimarrà inesorabilmente congelato per mesi ancor più drasticamente di quanto non sarebbe successo per le conseguenze della Pandemia e finirà con il decimare più di un comparto industriale consegnando i lavori che si concretizzeranno - forse- nella tarda seconda metà dell'anno, probabilmente ad operatori stranieri che avranno recuperato fiato sui loro territori grazie all'assenza di un Decreto Rilancio così devastante. Le Associazioni firmatarie di questo appello chiedono l'integrazione nell'eventuale aliquota rafforzata del 110% di TUTTE LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO previste sino ad oggi nel regime delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici o - in alternativa- misure che premiano comunque significativamente e nel breve periodo TUTTI GLI INTERVENTI, a partire dai più agili e immediati e comprendendo, ovviamente, anche gli interventi complessivi. Solo attraverso questi provvedimenti sarà possibile scongiurare il disastro di un intero comparto, la chiusura di migliaia di Aziende, la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. Acmi - Anfit - APPS - Assites -Assofrigoristi - FederlegnoArredo/Assotende -Assovetro - Confartigianato LegnoArredo - Consorzio LegnoLegno - FederlegnoArredo/Edilegno Arredo - FederlegnoArredo - Finco- Fisa - Pile - Unicmi a cura di EB

## Verona riparte. Nuovi scenari per nuove centralità

Verona riparte. Nuovi scenari per nuove centralità 12th Maggio, 2020 ilgiornaledeveronesi  
Comune di Verona 0 comments È tornato a riunirsi il gruppo di lavoro sulla Carta dei Valori, composto da istituzioni, categorie, associazioni e aziende del territorio. Confermata l'intenzione di tenere il prossimo festival della Dottrina sociale, a fine maggio un primo incontro pubblico Verona, 11 maggio 2020. Pronti per ripartire. Per rilanciare il ruolo di Verona. E riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio - Scenari e nuove centralità per Verona -, dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina in video collegamento per mettere a punto un nuovo programma di «impegno condiviso per la nostra città», mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. Il gruppo di lavoro era presente al completo nell'incontro di stamattina: Comune, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. E' stato confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine mese si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo «insieme» si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socio-economico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi.

## Horeca in difficoltà ma un veronese resiste

SI TRATTA DI MARCO MARRAPESE Horeca in difficoltà ma un veronese resiste 12/05/2020 22:40 Timidi segnali di ripresa dal centro e nord Europa per le pmi scaligere del settore alimentare dopo gli effetti negativi della pandemia. Il canale estero è essenziale per la sopravvivenza delle piccole e medie imprese italiane che hanno fatto conoscere nel mondo l'eccellenza dei prodotti "Made in Italy". Tuttavia la battuta d'arresto imposta dal Covid-19 agli esercizi dell'Horeca (per esempio bar, ristoranti e mense) ha inciso gravemente sulle opportunità di mercato delle aziende che, in via esclusiva o prevalente, si affidano a questo canale di vendita. Gli aumenti registrati per alcune categorie merceologiche nella grande distribuzione non hanno compensato le ingenti flessioni. Di conseguenza parecchie aziende, in particolar modo le più piccole, non sanno se e come ripartiranno per mancanza di liquidità e aiuti decisivi. «La prospettiva di riapertura della ristorazione in particolare in Germania, Repubblica Ceca Olanda e Danimarca ha ridato fiducia a grossisti e distributori europei. La ripresa degli ordinativi esteri, sempre però molto inferiori ai quantitativi abituali, è segnalata a partire da questa settimana. Un primo, seppur piccolo, segnale di ritorno alla normalità», evidenzia **Pietro Marcato**, presidente del Settore Alimentare di Apindustria **Confimi** Verona. Il mercato italiano sembra essere però ancora sopito: «Certamente siamo in attesa delle prossime direttive del governo, ma pronti a iniziare quel lunghissimo percorso che permetterà di superare la profonda crisi che ha messo in ginocchio il settore florido del consumo fuori casa». In vista del 18 maggio tra i distributori c'è attesa per la ripartenza, sebbene con evidenti limitazioni per i pubblici esercizi. Al momento le migliori opportunità sembrano arrivare dall'export a cui si è orientato il 60% delle pmi veronesi (sono 45 quelle aderenti ad Apindustria Verona); dato che si riflette a livello nazionale per le 600 realtà imprenditoriali di **Confimi** Industria. In Italia il consumo di prodotti alimentari fuori casa, che vale il 24,7% delle vendite complessive, rimane in perdita con crollo dell'80% degli ordinativi da inizio pandemia. Criticità sono registrate nel mondo vitivinicolo con centinaia di aziende scaligere che, poco presenti sugli scaffali dei supermercati, fondano il loro business sulle vendite nel settore Horeca: «In previsione della nuova vendemmia, si sta valutando la distillazione straordinaria di parte della produzione 2019 invenduta - prosegue -. Analoga situazione riguarda i produttori di eccellenze agroalimentari come salumi, formaggi e verdure lavorate. Oltre alle mancate vendite, evidenziano problemi di approvvigionamento con decisi aumenti delle materie prime e difficoltà della raccolta sul campo». Anche le vendite nella distribuzione moderna segnalano problematiche per il cambio delle abitudini di acquisto del consumatore, focalizzate sui generi di prima necessità. Dopo le grandi spese fatte a marzo, più per impulso che per necessità, si registra da dopo Pasqua un calo del valore delle vendite pari al -15,5% (dati Nielsen). Maggiormente colpito è il comparto della drogheria alimentare (-33%); in diminuzione bevande (-17,9%) e vino (-15,2%); tra i prodotti freschi decrescono sia pasta fresca (-25%) che piatti pronti, preparati e specialità alimentari (-25,9%). A Verona uno dei grossisti che vende eccellenze ortofrutticole italiane agli imprenditori scandinavi dell'Horeca è riuscito ad attenuare il contraccolpo. Si tratta di Marco Marrapese, grossista veronese che ogni giorno seleziona frutta e verdura Made in Italy di alta qualità. "Al momento - ha spiegato Marrapese a Italiafruit News - lavoriamo al 70% circa delle potenzialità e i costi, a causa delle operazioni di sanificazione, sono più alti del solito. Ma non ci lamentiamo. In Norvegia i ristoranti hanno riaperto lunedì, contiamo di recuperare altre quote. Tirando le somme,

abbiamo registrato un blocco quasi totale per una quindicina di giorni circa; per fortuna stiamo gradualmente riprendendo". Marrapese ha concluso: "Nel Veronese la carenza di lavoratori nei campi sta creando scompiglio, ci sono contraccolpi per le campagne in corso, in primis la fragola, e si temono problemi per i raccolti delle prossime settimane".

# SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

L'EMERGENZA l'intervista Vestager

## «C'è il rischio di frammentare il mercato Ue»\*

Francesca Basso

Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione Ue dice al Corriere : «C'è il concreto rischio di una frammentazione del mercato unico l'emergenza permette più aiuti di Stato». a pagina 6

La decisione di allentare le regole sugli aiuti di Stato è uno dei primi interventi adottati dalla Commissione europea per affrontare la crisi scatenata dal Covid insieme alla sospensione del Patto di stabilità. Ma ora si cominciano a vederne gli effetti. «C'è il rischio di una frammentazione del mercato unico», ammette la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager, titolare anche dell'Antitrust Ue, in un'intervista a un gruppo di testate europee. Venerdì scorso ha dato il via libera all'estensione delle deroghe già introdotte per gli aiuti di Stato il 19 marzo e il 3 aprile, che consente l'intervento pubblico nel capitale e l'emissione di debito subordinato ma con alcuni paletti.

Il mercato unico rischia di frammentarsi?

«C'è questo rischio. La nuova base legale di emergenza ci permette di autorizzare molti più aiuti di Stato che in situazione di normalità. Non possiamo autorizzare aiuti di Stato che non siano proporzionali, uno Stato non può sovracompensare. Un Paese che può fare molto e lo fa non sta facendo qualcosa di sbagliato. Però ci sono Stati membri che non hanno lo spazio fiscale per fare lo stesso. Ecco perché stiamo lavorando intensamente al Recovery Instrument collegato al bilancio Ue per avere una ripresa paneuropea più veloce e forte, che ha tra i suoi obiettivi quello di limitare la frammentazione del mercato unico».

Circa il 52% degli aiuti di Stato finora autorizzati sono andati ad aziende tedesche. Al termine della crisi saranno più avvantaggiate?

«È difficile prevedere quale sarà il risultato finale. Le conseguenze ci sono non solo ora in termini di liquidità pubblica, anche dopo quando ci potrà essere un bisogno di ricapitalizzazione delle aziende. È molto importante concentrarsi su un approccio paneuropeo: sia per le aziende che si trovano nei Paesi in cui gli aiuti di Stato possono essere dati in un ammontare sufficiente sia per i loro clienti e i loro fornitori in altri Stati membri è fondamentale che ci sia ancora concorrenza nel mercato unico».

Perché la Commissione non ha imposto condizioni «green» e si è limitata a vietare dividendi o payback?

«Quando abbiamo introdotto le deroghe per gli aiuti di Stato e consentito l'intervento pubblico nel capitale abbiamo fatto un atto bilanciato: da un lato i contribuenti devono essere remunerati per l'aver messo capitale nelle aziende e dall'altro lo Stato deve essere incentivato a uscire il più velocemente possibile, perché più a lungo vi rimane e maggiore è il rischio di una distorsione della concorrenza. Ecco perché è stato deciso che i manager non possano avere bonus, gli azionisti dividendi e sono vietate operazioni di buyback. Siamo in emergenza e l'obiettivo del nuovo quadro regolatorio temporaneo è salvare valore, ripristinare la posizione patrimoniale com'era prima della crisi».

A quanto ammonterà il Recovery Instrument?

«È ancora in corso da parte della Commissione una valutazione macroeconomica ma stiamo anche guardando le differenti catene del valore».

Le nuove regole sulle nazionalizzazioni prevedono che l'aiuto da parte dello Stato non dovrebbe andare oltre il ripristino della struttura del capitale del beneficiario prima dell'epidemia di coronavirus. Come deve essere calcolato?

«Suggeriamo strumenti differenti: l'intervento pubblico nel capitale, soluzioni ibride o l'emissione di debito subordinato per dare allo Stato flessibilità di intervento a seconda della situazione. Deve essere fatta una media del valore dei 15-30 giorni prima della richiesta di aiuto, questo permetterà allo Stato di godere di un certo sconto. Dovrebbe anche spingere gli azionisti a tenere lo Stato nel capitale il meno possibile».

Questa crisi rischia di rendere i giganti tech molto più forti e ancora più difficili da regolamentare?

«Un intervento è ancora più urgente, anche se è meraviglioso avere avuto e continuare ad avere a disposizione le tecnologie digitali in questo confinamento perché in caso contrario la situazione sarebbe stata molto più difficile. Non c'è solo Gafa (Google, Apple, Facebook, Amazon). Dobbiamo avanzare sul nostro lavoro: i big tech che offrono servizi digitali devono avere obblighi chiari e impegni fiscali, bisogna preservare la competizione. Ci sono tantissime startup che offrono servizi e stanno crescendo».

Come pensate di risolvere il dilemma tra protezione della privacy e lotta al virus legato alle app di tracciabilità?

«Servono entrambi e abbiamo anche bisogno di viaggiare, quindi queste applicazioni devono essere in grado di dialogare tra loro e con i sistemi dei diversi operatori Apple e Google. Per questo stiamo spingendo per avere un approccio europeo. È una sorta di test in cui mettiamo i nostri valori nella vita di tutti i giorni: vogliamo sconfiggere il virus ma vogliamo mantenere la nostra privacy. La app deve essere volontaria».

C'è il rischio che fondi statali cinesi entrino nei capitali delle aziende europee?

«Non è una domanda che riguarda solo fondi statali cinesi. Ci può essere il rischio di shopping delle imprese europee se la nostra ripresa sarà più lenta che altrove. Ma vigiliamo e gli Stati membri a loro volta possono intervenire entrando nelle aziende o con un screening degli investimenti stranieri. Dobbiamo minimizzare il rischio di una competizione sleale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

era Aiuti di Stato - Ricapitalizzazioni La ricapitalizzazione delle aziende non finanziarie in crisi a causa dell'emergenza coronavirus potrà avvenire con denaro pubblico solo quando non ci siano soluzioni alternative e il capitale investito dovrà essere sufficientemente remunerato. Non possono essere aiutate le aziende già in crisi prima di dicembre 2019 Recovery Instrument La Commissione presenterà la prossima settimana il Recovery Instrument che ha tra gli obiettivi quello di preservare l'integrità del mercato interno favorendo una ripresa omogenea nell'Ue e di accompagnare la trasformazione green e digitale dell'economia europea

Foto:

Il profilo

Margrethe Vestager,

52 anni, danese,

è vicepresidente della Commissione con delega all'agenda digitale e a capo dell'Antitrust Ue

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Protesta dei commercianti: linee guida insostenibili

Marzio Bartoloni Sara Monaci

Protesta dei commercianti: linee guida insostenibili

Ci sono Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto che puntano a riaprire tutto dal prossimo lunedì: dai bar, ristoranti e negozi alle spiagge fino a parrucchieri e centri estetici. Altre, come la Lombardia e il Piemonte, che scelgono la cautela. Le ultime riserve verranno sciolte solo domani, in base agli ultimi dati sui contagi e alle pagelle del ministero della Salute che, Regione per Regione, fotograferanno la diffusione del virus e la capacità dei territori di mettere in campo le difese (dai tamponi ai posti letto) per arginarlo. Sul tavolo anche l'ipotesi concreta dal prossimo 18 maggio di consentire la possibilità per gli italiani di raggiungere le seconde case all'interno della Regione. Con l'apertura di negozi, bar e ristoranti potrebbe poi essere eliminato il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti (oltre che per necessità, lavoro e motivi di salute). Fatto che consentirebbe agli amici di poter andare al ristorante o al bar.

Il pressing delle Regioni è innanzitutto quello di avere un quadro chiaro di regole il prima possibile in vista del nuovo Dpcm. Il presidente delle Regioni e governatore dell'Emilia Stefano Bonaccini, intervistato da Roberta Giordano a Effetto notte, su Radio 24, insiste su questo punto: «Non possiamo aspettare sabato o domenica». Ma a complicare il percorso verso il nuovo decreto sulle riaperture sono anche i protocolli di Inail e Iss che saranno allegati al Dpcm: sono in arrivo quelli per parrucchieri e musei ma quelli appena pubblicati per ristoranti e spiagge ieri hanno incassato una pioggia di critiche. Le associazioni delle imprese, in un incontro con il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli le hanno definite «insostenibili» visto che ridurrebbero di un terzo i posti nei ristoranti e ancora di più sulle spiagge. Il ministro ieri ha spiegato comunque che si tratta di un contributo tecnico e che la decisione finale spetta alla politica. Varrà, in sostanza, quello che ci sarà scritto nel Dpcm. Con le riaperture che avverranno molto probabilmente a più velocità tra le Regioni.

La più cauta è ovviamente la Lombardia, dove i dati stanno migliorando come in tutta Italia ma dove si continua ad avere un numero significativo di positivi giornalieri. Ieri erano di nuovo 614 in più, anche se nei due giorni precedenti se ne erano registrati 364 e 282. Ma durante tutta la scorsa settimana la media era di 5-600 casi al giorno, la metà del totale italiano. Tendenza, questa, ancora attentamente monitorata, pur essendo inserita in un contesto più confortante di terapie intensive in calo (-19 ieri, 322 in tutto) e di ricoveri in netta diminuzione (-175, 5.222 in tutto). I vertici della Lombardia ritengono che i dati del ministero della Salute siano i più importanti per prendere una decisione. Quelli attualmente a disposizione riguardano la situazione fino al 4 maggio, quindi non tengono conto dell'inizio della fase 2. Al momento l'idea è di conservare l'impianto di un'apertura graduale, con i negozi il 18 maggio e i bar e i ristoranti il primo di giugno. Anche il Piemonte sta a guardare l'andamento complessivo, timoroso che possano nascere nuovi focolai e quindi lunedì non riaprirà tutto come in gran parte delle altre Regioni.

L'altro nodo è quello degli spostamenti tra le Regioni, prevedibile prossimo terreno di confronto tra l'esecutivo e i governatori. La data più probabile per la fine del divieto è il 1 giugno, anche perché è evidente a tutti che senza la mobilità interregionale non potrà mai ripartire il turismo. Ma anche su questo non c'è niente di deciso, con Regioni che puntano a limitare gli ingressi in modo autonomo. Sono soprattutto i territori del Sud a chiederlo, in

modo particolare Campania e Sardegna. Ma probabilmente queste richieste dovrebbero "ammorbidirsi" se ci saranno dati in miglioramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

**Confronto Governo-Regioni.** --> Il ministro Francesco Boccia con il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini

## Il prestito Mes costa meno dell'acquisto titoli della Bce

Isabella Bufacchi

Il prestito Mes costa meno dell'acquisto titoli della Bce

FRANCOFORTE

L'Italia risparmierebbe «fino a 7 miliardi» con il prestito da 36 miliardi a dieci anni, a un tasso prossimo allo 0%, messo a disposizione del Tesoro da giugno dal Meccanismo europeo di stabilità tramite la nuova linea di credito "per l'emergenza pandemica" per coprire i costi della sanità, diretti e indiretti, della crisi Covid-19. A calcolare il risparmio per l'Italia è il direttore generale del Mes, Klaus Regling, in un'intervista rilasciata ieri a cinque agenzie stampa europee (Ansa, Dpa, Efe, Anp e Afp): «Si tratta di denaro vantaggioso e il Paese che deve finanziare il proprio deficit ha più vantaggi a chiedere al Mes piuttosto che fare tutto da solo sui mercati, perché il tasso di interesse è più basso», ha aggiunto. E questa convenienza potrebbe essere addirittura sottostimata, perché è calcolata sul rendimento attuale dei BTp decennali. Ed è più vantaggioso anche rispetto alla Bce: gli acquisti tramite i programmi Pssp e Pepp sembrano "incondizionati" a costo zero per gli Stati mentre invece sono dettati solo da logiche di politica monetaria. Il finanziamento Mes resta dunque «imbattibile», quando a confronto con i mercati e con il Qe.

Il vantaggio della linea pandemica Eccl sta nella condizionalità, non quella estremamente leggera rivolta al debitore (circoscritta al solo modo in cui i fondi verranno spesi), ma piuttosto quella che vincola il creditore. Il Mes si è impegnato a mettere a disposizione di tutti gli Stati dell'area dell'euro (senza tener conto del diverso rating sovrano) una linea di credito con vita media decennale, tasso attorno allo 0%, per un importo calcolato sul benchmark pari al 2% del Pil dei singoli Paesi che vorranno richiederla: un bacino totale da 240 miliardi, che Regling ipotizza venga usato per 80 miliardi, un terzo. Il Mes si impegna da ora a rendere disponibile questo maxi-prestito in tempi rapidi, a condizioni equivalenti a quelle di un emittente con rating "AAA": condizioni che l'Italia non può pretendere né dai mercati, che investono e disinvestono in base alla loro convenienza e non a quella del debitore, né dalla Bce che non è un creditore ma fa politica monetaria, non acquista con finalità di investimento ed è indipendente. Di qui la convenienza totale del Mes.

Messo semplicemente a confronto con il rendimento attuale dei BTp decennali, che oscilla attorno al 2% (e solo grazie agli acquisti della Bce), il prestito Mes consente un risparmio di 640 milioni l'anno circa. Ma questa è una sottostima rispetto alla disponibilità reale del mercato: se il Tesoro annunciassero domani un'asta o una sindacazione da 36 miliardi di BTp decennali, il rendimento schizzerebbe all'insù, nonostante gli acquisti copiosi di Banca d'Italia e Bce tramite Pssp e Pepp. Un importo da circa 40 miliardi non è disponibile in un'unica emissione di titoli decennali al 2 per cento, fanno intendere fonti di mercato.

Anche quando si confronta con gli acquisti di Banca d'Italia/Bce tramite il Pssp e il Pepp, che prevedono la restituzione delle cedole al Tesoro, il prestito Mes è più vantaggioso. Il Sistema europeo di banche centrali acquista titoli di Stato con logiche esclusivamente legate al grado di accomodamento della politica monetaria, mira a ridurre la frammentazione (chiude gli spread) perché questa impedisce la trasmissione della politica monetaria. Per battere la convenienza della linea pandemica Eccl, a condizioni prefissate, la Bce dovrebbe poter monetizzare il debito pubblico: reinvestire il capitale dei titoli scaduti e rimborsati e restituire gli interessi sui titoli acquistati, all'infinito. Ma non lo fa, questo è vietato dal Trattato. Gli

acquisti del Qe sono vincolati al mandato. Nel bilancio 2019, la Banca d'Italia ha restituito al Tesoro 4.393 milioni degli interessi dal Pspp e €563 milioni dei titoli di Stato italiani detenuti con il vecchio Securities market programme. Ma questo non batte il prestito con vita media decennale a condizioni prefissate attorno allo 0% della Eccl del Mes.

Il programma di acquisti netti di titoli di Stato Pspp in corso rientra nel programma App da 20 milioni al mese (maggiorato di 120 miliardi entro fine anno), open-ended cioè senza scadenza e con reinvestimento dei titoli acquistati: vita media di 7 anni. Per contro il Pepp, il programma pandemico da 750 miliardi, per il momento è previsto in chiusura a dicembre e senza reinvestimento del capitale dei titoli che scadono. Né per il Pspp del Qe né per il Pepp è dato sapere esattamente l'importo dei titoli acquistati in base alle scadenze o vita residua. Né la durata del Pepp che è un programma temporaneo. Di certo si sa che il Pepp prevede acquisti di titoli da 70 giorni a 30 anni: è possibile finora si sia concentrato sulle scadenze italiane più colpite dalle vendite fino a cinque anni. La vita media del portafoglio Bce di titoli di Stato è circa sette anni. Dieci anni sono un'enormità, di questi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Isabella Bufacchi PSPP: è il Public Sector Purchase Programme, il programma per l'acquisto di titoli pubblici, noto anche come Qe, lanciato nel 2015 PEPP: è il Pandemic Emergency Purchase Programme, il programma di acquisti per l'emergenza pandemia, avviato ad aprile Acquisti netti settimanali di titoli pubblici da parte della Bce, in mld di euro Fonte: Bce -5 0 5 10 15 20 25 30 35 40 4,6 1,6 13,0 20,0 7,2 30,2 13,4 20,6 -2,1 20,0 9,1 26,0 -0,7 22,1 7,2 34,1 Marzo Aprile Maggio S

Foto:

afp

**Oltre lo scudo della Bce.. -->** Il quartier generale della Banca centrale europea a Francoforte  
Settimana record per il Qe pandemico

## Cassa in due tranches: subito 5 settimane, poi le altre 4

Nodo risorse. Dei 15 miliardi disponibili, 10-11 sono spendibili per la proroga di 9 settimane, il resto servirà a pagare il pregresso. Con il meccanismo di filtro si vuole evitare di esaurire presto i fondi

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Il braccio di ferro con la Ragioneria generale dello Stato è andato avanti tutta la giornata di ieri, ed è proseguito nella notte per il nodo coperture. Il governo intende confermare la proroga, sia pure con un meccanismo di "filtro" per ulteriori 5 settimane ed eventualmente altre 4.

La bozza del Dl Rilancio prevede, dunque, ulteriori 9 settimane, rispetto all'ipotesi di 5 settimane ventilata sulla scia dei rilievi della Rgs, finanziate con 15 miliardi di euro, che serviranno però anche a coprire la maggior spesa delle prima tranches di ammortizzatori. Secondo gli ultimi conteggi di via XX Settembre c'è a disposizione una dote di 10-11 miliardi, ma almeno 3 miliardi andranno a coprire la cassa pregressa (si veda altro articolo in pagina). Rispetto alle 9 settimane massime previste dal Cura Italia, subito richieste per intero dalle aziende in difficoltà, si prevedono due step. Potrà fruire di 5 settimane in continuità chi ha già attivato l'ammortizzatore d'emergenza, poi, se sarà ancora necessario, con una nuova domanda attiverà le altre 4. «Per le nuove settimane di cassa integrazione ci sono 15 miliardi e basteranno per colmare anche eventuali "buchi" sulle precedenti 9 settimane - afferma Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. L'intensità di utilizzo delle nuove 9 settimane non sarà come per le vecchie 9 settimane, visto che andiamo incontro a una fase di ripartenza. Il meccanismo, 5 settimane + altre 4, serve per evitare che venga impegnato subito tutto l'ammortizzatore e quindi finiscano presto i fondi». La bozza del Dl Rilancio introduce una procedura semplificata, con l'obiettivo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda, visto che sono ancora forti i ritardi, specie sulla Cig in deroga. I datori di lavoro che chiedono all'Inps il pagamento diretto, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro fine mese «L'emergenza Coronavirus ha mostrato, in questi mesi, la non completa adeguatezza della rete di protezione sociale del nostro Paese - ha sottolineato Pierangelo Albini, direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. È necessario, quindi, intervenire sul sistema degli ammortizzatori sociali, per rafforzare la "diga" a difesa della nostra economia di fronte a situazioni di crisi, quali quella attuale. In questo quadro, peraltro, opera il divieto di licenziamento ed è quindi necessario che il Governo tenga adeguatamente conto di questa relazione. Sarebbe un vero problema, infatti, se non vi fosse allineamento fra il divieto di licenziamento che pare previsto fino al 15 agosto e la fine della cassa per Covid 19 che potrebbe esaurirsi a giugno. Questa asincronicità è molto pericolosa, perché lascia nell'incertezza le imprese e se fosse confermata, solleverebbe non pochi dubbi di legittimità costituzionale sulla norma dei licenziamenti. I due termini vanno, perciò, allineati. In tema di salute e sicurezza, il rispetto delle norme resta fondamentale, occorre un impegno da parte del governo per assicurare alle imprese piena disponibilità dei dispositivi di protezione individuale che sono appunto previsti dal Protocollo condiviso. Le norme a tutela del lavoratore lasciano molta incertezza circa la responsabilità civile e penale del datore di lavoro

che deve essere accertata e che bisognerebbe, quindi, circoscrivere e precisare nel rispetto dei principi del diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Domande e bene ciari di cassa integrazione ordinaria e in deroga e assegno ordinario al 7 maggio Fonte: Inps CIG ORDINARIA Con pagamento diretto (in corso) NUMERO DOMANDE TOTALI NUMERO BENEFICIARI TOTALI 381.692 3.962.212 5.466.821 1.504.609 Con pagamento a conguaglio (già pagati) Con pagamento a conguaglio (già pagati) Con pagamento diretto (in corso) NUMERO BENEFICIARI TOTALI 1.573.882 3.005.490 1.431.608 ASSEGNO ORDINARIO NUMERO DOMANDE TOTALI 193.397 CIG IN DEROGA DOMANDE DECRETATE DALLE REGIONI DOMANDE AUTORIZZATE 305.434 206.904 57.833 DOMANDE PAGATE 121.756 BENEFICIARI G

Foto:

Gli ammortizzatori per l'emergenza

## Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza

Sconto fiscale fino al 60% per le spese sul distanziamento nei locali Il bonus Irap sale a 3,9 miliardi. Gualtieri: coperture, niente problemi  
Roberto Petrini

ROMA - Proroga della cassa integrazione e "monitoraggio" richiesto dalla Ragioneria dello Stato, raddoppio delle risorse per il taglio dell'Irap che arrivano a 3,9 miliardi, tentativo di limitare le spese per l'ecobonus legandolo solo ad un effettivo "salto" di due classi energetiche. Sono queste le ultime misure economiche che hanno tenuto fermo il governo per circa 24 ore: tanto è durata la riunione del preconsiglio dei ministri, il vertice dei capi degli uffici legislativi dei vari dicasteri, cominciato lunedì pomeriggio e protrattosi fino ieri notte.

La maratona è continuata anche dopo l'accordo politico. Oggi il Consiglio dei ministri. «Non ci sono problemi di coperture», hanno assicurato dal ministero dell'Economia. Lo scoglio più importante è stato quello del rifinanziamento della cassa integrazione. Fino a qualche giorno fa la cifra era di 13 miliardi, poi è gradualmente salita fino a 15 sulla spinta delle richieste della ministra del Lavoro, la grillina Catalfo. Ottenute le risorse tuttavia lo sconto si è spostato sulle modalità di proroga delle attuali 9 settimane di cassa integrazione: il ministero del Lavoro ha spinto, anche su richiesta dei sindacati, su altre 9 settimane di proroga mentre il Tesoro si è attestato sulla formula 5 più 4. Questo per evitare, come è accaduto nella prima fase, che molte aziende facessero richiesta del numero massimo di settimane per sentirsi al sicuro, riempissero il plafond e lasciassero chi era in vera necessità a bocca asciutta. Per evitare sforamenti è comunque intervenuta la Ragioneria che ha imposto un "monitoraggio" al termine delle cinque settimane.

Qualche problema è stato sollevato anche per il raddoppio dei fondi per il taglio dell'Irap che salgono dai 2 di domenica scorsa a 3,9 miliardi: malumori si sono registrati nell'ala sinistra della maggioranza. Mentre sull'ecobonus al 110 per cento si è intervenuti - del resto la Ragioneria teneva sott'occhio la norma da giorni - per limitare la spesa a 2 miliardi all'anno con la condizione che l'intervento rappresenti un effettivo doppio scatto verso l'alto di classe energetica e non una semplice ristrutturazione di poco valore ambientale. Tra le misure delineate nelle ultime ore dal decreto anche il credito d'imposta del 60 per cento con un tetto di 80 mila euro, che si aggiunge al credito d'imposta sanificazione, e che è specificamente indirizzato all'adattamento alle nuove esigenze di distanziamento anti-Covid dei locali aperti al pubblico. Si tratta di una platea di 465 mila operatori (alberghi, ristoranti, gelaterie, bar, agenzie di viaggio, teatri, convegni e fiere, sale da concerto, parchi tematici, stabilimenti termali) che con i loro investimenti agevolati metteranno in campo una spesa per 37,5 miliardi.

Confermata anche la tregua fiscale: ai circa 3 milioni di cartelle di febbraio e marzo se ne aggiungeranno altri 3 milioni: dunque fino al 31 agosto resterà bloccato il pagamento di 6 milioni di cartelle. Ok alla sospensione dei pignoramenti di stipendi e pensioni e l'aumento della compensazione dei crediti fiscali fino ad 1 milione. Oltre all'operazione Irap, alle piccole e medie imprese fino a 5 milioni di fatturato andranno 10 miliardi: di cui 6 miliardi di ristori a fondo perduto, 1,5 miliardi per gli affitti commerciali, 600 milioni per la riduzione delle bollette per 3 mesi. Assunzioni per 10 mila infermieri (1,2 miliardi) e 7.700 letti di terapia intensiva e subintensiva per 1,4 miliardi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**55mld** La maxi-manovra Gli interventi messi in campo dal governo valgono circa 55 miliardi dopo i 25 miliardi del Cura Italia

*I numeri Dall'Irap sospesa al credito di imposta*

**1** Irap costa 3,9 mld L'intervento sull'acconto-saldo di giugno che abbuona l'Irap per tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato comporterà un raddoppio del costo da 2 a 3,9 miliardi  
**10** mila infermieri Il decreto prevede l'assunzione di circa 10 mila infermieri per una spesa di 1,2 miliardi. Oltre a 3.500 posti in intensiva e 4.200 in subintensiva per un costo di 1,4 miliardi  
**Sconti per 465 mila** Per ristoranti, teatri e altri esercenti che dovranno adattare i locali alle norme anti-Covid ci sarà un credito d'imposta del 60 per cento con un tetto di 80 mila euro

Foto: La protesta Roma: flash mob di commercianti e ristoratori per chiedere aiuti e poter riaprire i locali

Foto: ALESSANDRO SERRANÒ/AGF

Finanza

## Covéa non compra più PartnerRe Exor: "La faremo crescere noi"

Il gruppo francese cita gli effetti del virus: non pagherà i 9 miliardi Elkann: "Felici di restare proprietari"

Paolo Griseri

Torino - Salta la vendita di PartnerRe da Exor ai francesi di Covéa. L'affare nel mondo delle riassicurazioni, (una vendita per 9 miliardi di euro con una plusvalenza di 3) annunciato il 9 febbraio, è andato in fumo ieri pomeriggio quando da Parigi è arrivato uno stringato comunicato: «Di fronte alle condizioni attuali, senza precedenti, e alle significative incertezze che gravano sulle prospettive economiche mondiali, Covéa ha annunciato a Exor che il contesto non consente di realizzare il progetto di acquisizione secondo i termini inizialmente previsti». La finanziaria degli Agnelli ha subito risposto «con fermezza che una cessione di PartnerRe a condizioni inferiori rispetto a quelle stabilite nell'accordo non riflette il valore della società». Dunque, non se ne fa nulla. I due comunicati sono l'esito finale di due giorni di trattative serrate e, a tratti, drammatiche. Fino all'ultimo il presidente di Covéa, Thierry Derez ha tentato di tenere in piedi l'affare proponendo ad Exor un abbassamento del prezzo di vendita.

Covéa, società nata dalla fusione di diverse assicurazioni della provincia francese, avrebbe avuto comunque necessità di fondersi con una società di riassicurazione che la garantisse dai rischi. Per questo nei mesi scorsi, secondo quanto è trapelato a Torino, sono stati i francesi a cercare Exor per proporre l'acquisto di Partner Re. Gli Agnelli avevano comperato il 100 per cento della società con sede alle Bahamas nel 2016, pagandolo circa 6 miliardi di euro. La vendita a 9 avrebbe garantito a Exor una plusvalenza di 3 miliardi.

Ora tutto è stato cancellato. L'intesa di acquisto, perfezionata il 27 marzo, prevedeva penali milionarie che ora spetterà ai francesi pagare.

Exor ha voluto sottolineare nel comunicato che «nel suo tentativo di rinegoziare i termini già concordati Covéa non ha mai fatto cenno all'esistenza di un sostanziale peggioramento in PartnerRe, inclusi gli effetti del rischio pandemico». In sostanza la finanziaria di John Elkann dice che PartnerRe sta andando bene e che non subirà effetti negativi sui conti dalla pandemia di coronavirus. Anzi «gode di uno dei più alti indicatori di capitale del settore riassicurativo». In una lettera ai dipendenti di PartnerRe, John Elkann si dice «felice» di mantenere la proprietà della società. E ricorda che non è mai stata messa in vendita da Exor perché l'accordo per la cessione nasceva da una proposta francese. «In questi mesi - scrive Elkann - le prospettive di PartnerRe si sono rafforzate». Le conseguenze della mossa di Covéa sono diverse. Certamente per Exor sfuma la possibilità di incassare subito 9 miliardi di euro.

PartnerRe garantisce cospicui dividendi ma nei prossimi mesi non arriveranno in cassa i miliardi previsti.

La seconda conseguenza riguarda un'altra scacchiera, quella della fusione tra Psa e Fca. Le due società hanno sottolineato anche recentemente la ferma volontà di proseguire nell'operazione. Ma a quali prezzi? Questione decisiva in una fusione paritaria con i valori concordati prima dell'epidemia.

Foto: kAl vertice John Elkann è il presidente della holding Exor

La battaglia per la tv tedesca

## Mediaset, il fondo Kkr al 5,2% di Prosiebensat

s.b.

Milano - - Prosiebensat, di cui Mediaset è il primo azionista (con il 24,9%), torna al centro delle speculazioni di mercato dopo che ieri il fondo americano Kkr ha rilevato il 5,2% dell'emittente tedesca. Kkr è il fondo di private equity che lo scorso agosto è entrato nel capitale del gruppo editoriale tedesco Axel Springer (l'editore di Bild, Die Welt e di Business Insider), per portare avanti un profondo turnaround della società.

Ieri, invece, gli investitori hanno scommesso su Prosiebensat (+13,3% in Borsa) e sul fatto che Kkr potrebbe essere il "cavaliere bianco" alleato di Piersilvio Berlusconi nella sua campagna in Germania. Ricordiamo che Mediaset è entrata per la prima volta nel capitale della emittente tedesca un anno fa. E nel marzo scorso, dopo aver ricevuto le autorizzazioni dall'Antitrust, Mediaset ha arrotondato di un altro 10% la partecipazione, dichiarando di voler puntare sulla tv tedesca, per il suo progetto di un gruppo europeo della tv con sede legale in Olanda, denominato Media for Europe. Mfe è il veicolo dove dovrebbero confluire le emittenti italiane e quelle spagnole controllate dalla famiglia Berlusconi.

Tuttavia, se il gruppo di Cologno è fiducioso di poter avere un ruolo sull'emittente tedesca (ha una quota che le permette di bloccare assemblee straordinarie), difficilmente oggi potrebbe lanciare un'Opa sul mercato. E questo sia perché il gruppo italiano ha altre priorità, come far decollare Mfe nonostante l'ostruzionismo legale dei francesi di Vivendi (soci di Mediaset al 28,8%), sia perché Berlusconi è convinto di far pesare le sue azioni senza ulteriori esborsi (la società vale in Borsa circa 2,5 miliardi di euro). Nell'azionariato della tv tedesca c'è anche Czech Media Invest, la società dell'imprenditore ceco Daniel Kretinsky, che lo scorso autunno ha rilevato il 10% di Prosiebensat .

L'affollamento di questi soci di peso si spiega con la debole performance della tv tedesca sia a livello di ascolti che di risultati economici, che nelle scorse settimane ha portato all'uscita dell'ad Max Conze. Ma l'ingresso di un colosso come Kkr fa pensare che la vicenda sia ben lontana da concludersi così, per quanto la forza relativa di Mediaset induce a pensare che se Kkr ha delle mire su Prosiebensat dovrà comunque scendere a patti con Cologno. Intanto, ieri, un lungo cda di Mediaset ha approvato i dati di un trimestre, da cui gli analisti si attendono un calo dei ricavi a doppia cifra. -

Foto: Piersilvio Berlusconi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Exor

## La francese Covéa ci ripensa Salta l'acquisto da 9 miliardi di PartnerRe

TEODORO CHIARELLI

- P. 18 La società francese Covéa ci ripensa e straccia il «Memorandum of Understanding» sottoscritto con Exor, la holding della famiglia Agnelli. Non acquisterà più PartnerRe, uno dei principali gruppi mondiali di riassicurazione. L'accordo era stato firmato il 3 marzo scorso e il «deal» sarebbe dovuto avvenire entro fine anno. Il gigante delle mutue transalpine avrebbe dovuto sborsare 9 miliardi di dollari che avrebbero rappresentato per la società guidata da John Elkann un guadagno netto di 3 miliardi di dollari. Exor aveva acquistato PartnerRe nel 2016 con un esborso di 6,7 miliardi di dollari e nel frattempo ha incassato 660 milioni di dividendi e quindi l'esborso netto è stato di 6 miliardi. Che cosa è successo per far saltare così repentinamente un'operazione confermata da entrambe le parti ancora poco più di un mese fa? La causa ufficiale addotta da Covea è il mutato scenario economico dovuto alla pandemia di coronavirus. In poche parole, i francesi hanno tentato di diminuire l'esborso concordato ritenendolo eccessivamente oneroso a causa del Covid-19 e delle conseguenze che avrebbe potuto avere per la società di riassicurazione in termini di costo delle polizze. Secondo le indiscrezioni raccolte, si parla di una richiesta di 2 miliardi di «sconto»: 7 miliardi invece dei 9 concordati. Exor avrebbe replicato che proprio per la sua natura di riassicuratore, PartnerRe non è toccata dalla vicenda del Covid-19, non avendo in carico alcuna polizza assicurativa diretta. Anzi, anche per questo motivo, la società sta aumentando in questi mesi in maniera sensibile la propria redditività. Insomma, niente sconti. Elkann, come già avvenuto quando il governo francese ha tentato di cambiare le carte nella trattativa fra Fca e Renault inserendo clausole giudicate inaccettabili, ha detto no e ha abbandonato il tavolo. Covéa dovrà pagare una robusta penale, la cui entità le parti non hanno però voluto rivelare. Preso atto della decisione di Covéa, Exor sottolinea però «le positive prospettive di PartnerRe, che gode di uno dei più alti indicatori di capitale e di liquidità del settore riassicurativo a livello globale e che si prevede non avrà sostanziali impatti dalla pandemia Covid-19». La holding degli Agnelli ribadisce perciò che una cessione di PartnerRe a condizioni inferiori rispetto a quelle stabilite nel Memorandum non riflette il valore della società. «Nel suo tentativo di rinegoziare i termini già concordati - spiega Exor - Covéa non ha mai fatto cenno all'esistenza di un sostanziale cambiamento peggiorativo, incluso il rischio pandemico, o a qualsiasi altro problema in PartnerRe, tale da spiegare il suo rifiuto a onorare i suoi impegni secondo i termini del "Mou", ed Exor ritiene che tali presupposti non sussistano». Exor, dunque, riparte da PartnerRe, e sembra farlo con tranquillità. «Abbiamo sempre detto chiaramente - spiega infatti Elkann in una lettera ai dipendenti del gruppo riassicurativo - che l'unica ragione per cui Exor poteva riconsiderare il suo rapporto proprietario di lungo termine con PartnerRe era perché avevamo ricevuto un'offerta che rappresentava un'opportunità interessante per la società, per accelerare il suo sviluppo, dando il giusto valore alla sua eccezionale forza e alle sue ottime prospettive. Ora che Covéa ha scelto di non onorare l'accordo, siamo felici di mantenere una relazione forte: PartnerRe non era in vendita e non lo è ora». Elkann sottolinea che «le prospettive di PartnerRe si sono rafforzate in questi ultimi mesi e che con uno degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità più alti del settore ci sono ora nuove opportunità per mettere a frutto la capacità di ottenere prezzi e condizioni migliori, una maggiore domanda di servizi di riassicurazione, e la scarsità di capitale disponibile per molti prodotti e in diverse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

aree del mondo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: La compagnia PartnerRe non passerà di mano da Exor a Covéa: i francesi si sono tirati indietro

LE INTERVISTE

## Gentiloni: subito Recovery Fund da 1000 miliardi\*

MARCO BRESOLIN

- P. 5 «L' entità di questa recessione è chiara, ma è altrettanto chiaro il suo carattere disomogeneo e soprattutto quello della ripresa che verrà. Questa disparità è una minaccia esistenziale alle fondamenta dell'Unione perché mette in pericolo il mercato unico e la convergenza nell'Eurozona». Paolo Gentiloni è molto preoccupato per il rischio di un'Europa che riparte a più velocità. Serve un Recovery Fund «da almeno mille miliardi» - dice il commissario all'Economia - con fondi disponibili già quest'anno. E serve un nuovo strumento per consentire - attraverso l'uso dei fondi Ue - investimenti privati per sostenere le aziende in difficoltà in quei Paesi che non hanno margini di spesa per intervenire. "Una minaccia esistenziale": sembra molto pessimista... «In una situazione così drammatica, volendo essere ottimisti, allora potremmo dire che questa è anche un'opportunità storica per colmare il vuoto che abbiamo in termini di strumenti comuni nella nostra politica economica e di bilancio». L'Ue sarà all'altezza della situazione? «Abbiamo già preso misure senza precedenti, come la clausola che ha sospeso il Patto di Stabilità o la flessibilità sugli aiuti di Stato. Il rischio però è che questo aumenti le divergenze. Percorrere ai ripari, l'Eurogruppo ha compiuto un primo passo con il Mes per la sanità, Sure per i lavoratori e il fondo Bei per le imprese. Un passo importante, ma insufficiente senza un piano per la ripresa con un forte finanziamento». Le risorse del Recovery Fund saranno distribuite con un mix di prestiti e sussidi a fondo perduto, ma in che percentuale? «Certamente una parte di questi finanziamenti dovrà avvenire attraverso sussidi. Il turismo e altri settori specifici, così come alcune aree geografiche, hanno bisogno di un sostegno secondo il principio di solidarietà. Inoltre c'è anche una ragione macro-economica: dobbiamo evitare di alimentare una spirale che faccia aumentare il debito di quei Paesi già fortemente indebitati che sono anche i più colpiti dalla pandemia». La Spagna ha proposto finanziamenti con debito perpetuo: è un'opzione? «Per evitare di aumentare il peso del debito si potrebbero emettere titoli perpetui, come ha proposto il governo spagnolo, o agire sulla durata dei prestiti, come stiamo facendo. Io sono piuttosto ottimista perché il mix di prestiti e sussidi è oggi più accettato rispetto a un mese fa. La crisi ha cambiato la consapevolezza dell'importanza della solidarietà. Non solo umanitaria, ma anche economica». I fondi del Recovery Fund saranno a disposizione già nel 2020 oppure bisognerà attendere gennaio? «Dovremo anticipare alcune somme nei prossimi mesi. Se dovessimo lasciar correre questa situazione di disparità per un anno, sarebbe più costoso intervenire per mitigarne l'impatto». State lavorando anche a un piano per fare in modo che l'Europa entri nel capitale delle imprese? «Stiamo sviluppando un nuovo strumento per contrastare questa pericolosa divergenza tra i Paesi Ue: uno strumento di sostegno alla solvibilità. Lavorando con la Bei, il nostro obiettivo è di attrarre investimenti verso aziende che erano in salute prima della crisi, ma che ora sono a rischio insolvenza. Lo strumento sarà aperto a tutti gli Stati, ma disegnato per favorire il sostegno alle società in quei Paesi più colpiti e con minori risorse finanziarie a disposizione. Perché Europa significa solidarietà». I governi, incluso quello italiano, ancora tentennano di fronte alla nuova linea di credito del Mes: una richiesta di gruppo potrebbe essere un buon segnale per i mercati? «Penso proprio di sì, sono d'accordo nel dire che sarebbe meglio farlo insieme. Certo non spetta alla Commissione decidere. Noi abbiamo lavorato molto per chiarire che non ci saranno condizionalità pericolose e siamo convinti che sia conveniente specialmente per quei Paesi con

i tassi di interesse più elevati». Quanto tornerà in vigore il Patto di Stabilità? «Il Trattato dice che la clausola che ha sospeso il Patto può essere attivata in caso di grave recessione economica in Europa, nel suo complesso. Oggi ci siamo ed è difficile immaginare fino a quando. Non la manterremo perché due Paesi saranno ancora in recessione, ma al tempo stesso non la disattiveremo perché due Paesi si saranno già ripresi». I tetti del 3% per il deficit e del 60% sopravvivranno alla crisi? «Siamo consapevoli della gravità eccezionale della crisi, per questo dovremo indirizzare nel verso giusto la revisione delle nostre regole di bilancio. Riprenderemo la discussione già avviata e la useremo per fare il punto sulle conseguenze della crisi». -

*PAOLO GENTILONI COMMISSARIO EUROPEO PER L'ECONOMIA*

**I governi potrebbero fare una richiesta di gruppo sulla nuova linea di credito del Mes**

*l a s c h e d a*

**Ue, più di 200 miliardi di finanziamenti L'obiettivo è ricapitalizzare le imprese** La Commissione sta lavorando a un nuovo strumento per evitare l'insolvenza delle aziende in difficoltà. Attraverso i fondi Ue (si parla di circa 16 miliardi) e l'intervento della Bei si punta a produrre un effetto leva per garantire investimenti privati (circa 200 miliardi) al fine di ricapitalizzare le aziende in crisi (non solo quelle grandi) in determinati settori e in determinati Paesi, principalmente nel Sud e nell'Est Europa.

Foto: Paolo Gentiloni, eurocommissario

Foto: VIRGINIA MAYO/ AP-LAPRESSE La sede della Commissione europea, a Bruxelles

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL CASO

## **Intesa-Ubi, in campo l'Antitrust nubi sull'Ops che adesso rischia**

L'Authority vuole capire se l'offerta potrebbe ostacolare le potenzialità dell'ex popolare di essere polo aggregante La Gdf nelle sedi dei due istituti per raccogliere documenti Da Bergamo la controffensiva legale era iniziata fin da subito DIVISIONI TRA SOCI STABILI E MANAGER SULLE ALTRE IPOTESI INTANTO RISPUNTANO CRÉDIT AGRICOLE E MONTE DEI PASCHI

Rosario Dimito

ROMA L'Antitrust accende un faro sull'Ops di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca per presunti rilievi sul fronte della concorrenza, mettendo di fatto a rischio l'operazione visti i tempi dell'indagine che per solito non sono brevi. Ieri gli uomini della Guardia di finanza, su iniziativa dell'autorità per la Concorrenza, hanno perquisito le sedi milanesi di Intesa e dell'advisor Mediobanca oltre a quella di Ubi a Bergamo. Obiettivo: raccogliere tutti i documenti relativi all'offerta annunciata il 17 febbraio per verificare la sussistenza delle ipotesi "inibitorie" sollevate dai legati di Ubi. Del resto, nel provvedimento di avvio dell'istruttoria si legge che «l'acquisizione di Ubi da parte di Intesa è in grado di modificare in modo «significativo» il contesto bancario «sotto due profili». Da un lato privando il sistema «di un operatore di medie dimensioni che in un futuro non remoto avrebbe potuto fungere da polo di aggregazione, costituendo un terzo gruppo bancario di grandi dimensioni» a fianco di Intesa e Unicredit. Dall'altro facendo venir meno «la sostanziale simmetria» fra Intesa e Unicredit, con «l'importante crescita» della prima. «Per entrambi i profili, nella fase istruttoria, sarà possibile fare considerazioni prospettiche in termini di ricadute concorrenziali», si legge ancora nel provvedimento. Che dal fronte bergamasco si cercasse di ostacolare l'avanzata di Intesa con ogni mezzo lo dimostra il precedente invio alla Consob di ben due istanze firmate dall'advisor legale Sergio Erede. In verità, il reclamo presentato all'Authority guidata da Roberto Rustichelli, che ha dato avvio all'istruttoria, si basa su una motivazione alquanto opinabile che, se passasse, manderebbe a monte non poche Opa e Ops future. Infatti, tutte le Opa potenzialmente soffocano le possibilità della società target di costituire in futuro poli aggreganti, ma il fatto di aver scelto liberamente di essere contendibili sul mercato è di per sé una risposta a quel teorema. Un teorema che alla verifica potrebbe non reggere, ma che nel frattempo potrebbe compromettere l'Ops. GLI ESPOSTI ALLA CONSOB La Consob, dal canto suo, è stata sollecitata da Ubi a verificare le ricadute sulla business combination nel caso in cui l'offerta dovesse concludersi tra il 50% più un'azione e il 66,9% di Ubi che non assicurerebbe il controllo dell'istituto in assemblea straordinaria, eventualità che potrebbe vanificare i 730 milioni di sinergie promesse. Il secondo esposto fa riferimento alla cosiddetta Mac (Material adverse change clause), la "clausola di assenza di effetti sfavorevoli" che, intervenuti fra il momento dell'accordo e il closing, potrebbero far saltare l'operazione. L'idea di Ubi è di utilizzare la pandemia per fermare l'offerta di Intesa essendo cambiate le condizioni di partenza. Da parte sua la banca guidata da Carlo Messina, nei contenziosi assistita dagli advisor legali Carlo Pavesi e Andrea Zoppini (Carlo Pedersoli si occupa solo dell'ops) avrebbe sollecitato la Consob a valutare alcune iniziative dei soci e del top management bresciano avviate in alternativa dell'Ops. In tale contesto, va segnalata la decisione di Giuseppe Lucchini di schierarsi a favore dell'Ops («una buona base di partenza») e di voler svincolare il suo 1% dal patto bresciano che raggruppa l'8,7% di Ubi e che tuttora si dichiara contrario all'offerta di Intesa. Una mossa, quella di Lucchini, che potrebbe non restare isolata: di qui una certa agitazione tra i soci stabili, contrari all'Ops. Ma la tensione maggiore si respira attorno alla

possibile divaricazione fra il blocco di questi ultimi e il management dell'istituto guidato da Victor Massiah, dove i primi sarebbero favorevoli a riavvicinare i francesi del Credit Agricole con i quali qualche colloquio in passato c'è stato. Sembra invece che Massiah, assistito da Goldman Sachs e Credit Suisse, preferirebbe esplorare altre vie. L'ACCORDO CON CATTOLICA La prima è la più facile da perseguire, visto che il 30 giugno scade l'estensione dell'accordo con Cattolica Assicurazioni che è anche azionista di Ubi con l'1%. C'è l'idea tutta da realizzare di un rinnovo per 3-5 anni della partnership strategica a fronte della quale la compagnia dovrebbe sborsare centinaia di milioni aumentando il valore di Ubi. Peraltro, il rinnovo dell'accordo spiazzerebbe Unipol che ha siglato un accordo con Intesa per acquisire i portafogli assicurativi delle 400-500 filiali destinate alla controllata Bper. La seconda ipotesi caldeggiata dagli advisor sarebbe ritentare la carta Mps che, già provata nel 2016, resta un problema aperto per il Tesoro visto che prima o poi dovrà trovare una sistemazione fuori dal pubblico. Quale che sia il destino finale di Ubi è difficile dire allo stato, ma è evidente che dopo la mossa dell'Antitrust le possibilità che i giochi si riaprono in più direzioni crescono, mettendo oggettivamente a repentaglio il prosieguo dell'Ops di Intesa. E ciò apre un problema immediato sul fronte del mercato, perché di fronte alla prospettiva che l'Ops sfumi difficilmente la Borsa manterrebbe le attuali valutazioni di Ubi, fortemente apprezzata per merito della promessa Ops.

INTERVISTA ALLA VICEMINISTRA M5S DELL'ECONOMIA

## «Servirà altro decreto da 20 miliardi»

Castelli: tempi lunghi? Stiamo spaccando il capello. Il Mes? I vincoli dei Trattati restano La conferma: il voucher baby-sitter da 1.200 euro «E il Reddito d'emergenza vale in media 500 euro a famiglia»

Marco Iasevoli

Roma I « giornali sono liberi di crederci o no, ma la verità è che stiamo spaccando il capello su ogni singola norma. Perché stiamo per mettere 55 miliardi di debito sulle spalle delle nuove generazioni e non possiamo permetterci di sbagliare. E perché non possiamo lasciare indietro nessuno. Sì, ci sono alcune intese da perfezionare... Ma il lavoro che stiamo facendo è importante e chirurgico, vogliamo intervenire dove effettivamente serve». Sente l'obiettivo vicino, Laura Castelli, viceministro M5s del Tesoro. Così vicino da guardare anche avanti: «Qui ci fermiamo a 55 miliardi, come previsto. Ma secondo me servirà un altro decreto da 20, soprattutto per aiutare ancora Comuni e imprese». Sulle regolarizzazioni c'è un dibattito aspro in maggioranza e nel M5s... Nel Movimento siamo tutti uniti sul principio per cui questo provvedimento non può contenere nessuna sanatoria penale per i caporali, per chi ha usato donne e uomini come schiavi. Questa sanatoria nelle bozze c'era, se viene tolta l'accordo si fa. Per il resto siamo d'accordo nel recepire la richiesta del mondo dell'agricoltura, che chiede operai perché ci sono beni di prima necessità che aspettano di essere raccolti. Siamo d'accordo sui permessi di soggiorno da 6 mesi, sulle procedure semplificate, sull'emersione del nero. Non sul salvacondotto agli schiavisti. Penso che stiamo arrivando al punto di caduta. Ma non so se lo inseriremo nel dl rilancio o in un provvedimento ad hoc, decide il Cdm. M5s mostra sempre forti rigidità quando si parla di stranieri. Perché? Nessuna rigidità o pregiudizio. Stiamo parlando di un problema che la politica non ha visto per anni, anni e anni. Braccianti agricoli, colf e badanti... si tratta di situazioni lasciate in sospeso perché così faceva comodo. Ora è facile attaccare noi che vogliamo iniziare a risolvere il problema ma chiediamo di mantenere semplicemente un punto di legalità e dignità delle istituzioni. Anche il dossier imprese ha fatto tremare il governo. Quali le decisioni? Sarà decisiva la partita del "fondo perduto". C'è il finanziamento diretto per le aziende sotto i 5 milioni in relazione alla perdita di fatturato, la ricapitalizzazione "fifty-fifty" tra impresa e Stato per le aziende tra i 5 e i 50 milioni, l'intervento di Cdp per le realtà sopra i 50 milioni. Ma non solo: i tre mesi di affitto "regalati" con credito d'imposta liquidabile in banca, l'altro credito sulle sanificazioni, l'azzeramento della parte "commerciale" delle bollette energetiche. In queste ore stiamo discutendo dell'Irap, in base alle risorse disponibili. E poi ricordo il superbonus ed ecobonus edilizio del 110% per privati e imprese, e dell'80% per le parti interne: una possibilità, questa, per le imprese commerciali che devono riadeguare gli spazi. Intanto ci sono ancora autonomi che aspettano i 600 euro... Abbiamo erogato quasi il 100%, ma non ci saranno più ritardi. Il secondo indennizzo arriverà automaticamente. Il Reddito d'emergenza sarà varato? Certo. Vale in media 500 euro a famiglia e tiene conto dei carichi familiari. Anche qui dico: tante polemiche contro di noi, come se non fosse stato M5s a portare il Reddito di cittadinanza e come se solo oggi ci si accorgesse di tanta marginalità nel Paese. Sul sociale ricordo inoltre che diversi dei crediti d'imposta previsti per le imprese - penso alle sanificazioni - varranno anche per il Terzo settore, che in questi mesi ha tenuto unito il Paese. Le famiglie stanno soffrendo. Si è parlato quantomeno di un raddoppio del voucher babysitter... In effetti il voucher sarà di 1.200 euro e sarà utilizzabile per i centri estivi. Per i congedi si tratta di una proroga e quindi i giorni godibili da marzo a fine crisi passano da 15 a 30. I soldi del Mes

potranno servire a rendere meno pesante il saldo? Contano le regole d'ingaggio. I vincoli dei Trattati sono ancora lì, non sono stati cambiati. Io non voglio trovarmi, due giorni dopo aver chiesto il prestito al Mes, con qualcuno di Bruxelles che mi ordina di abbattere il debito in tempi record, massacrando il Paese.

# SCENARIO PMI

7 articoli

## Maxi decreto pronto, ma restano aperti i nodi Cig e migranti

Le misure per l'economia. L'ipotesi di una sanatoria dei lavoratori migranti onerosa per le imprese. E spunta un piano contabile per le dismissioni di immobili. Ultimo duello sulle coperture, a partire dagli ammortizzatori

Marco Mobili Marco Rogari

ROMA

La cassa integrazione in due tranches a caccia di risorse e con la necessità di turare con almeno 3 miliardi la falla spuntata tra le coperture del decreto Marzo, il destino dei fondi di coesione nella contesa tra Cipe e ministero del Sud e lo scontro tutto politico sulla sanatoria dei migranti onerosa per i datori di lavoro hanno mantenuto alta la tensione sul maxi-decreto «Rilancio». Che entra in Consiglio dei ministri con tutto il suo carico di oltre 250 articoli e di questioni rimaste aperte anche nei cosiddetti tempi supplementari per un via libera salvo intese più che scontato. L'obiettivo del Governo resta di chiudere nelle prossime ore la manovra anti-crisi, che attinge a nuovo deficit per 55 miliardi e spazia fino a 155 miliardi di saldo netto da finanziare, con i ristori a fondo perduto per le piccole imprese e partite Iva, i bonus da 600 per gli autonomi, il sostegno alle famiglie. E di farla approdare sulla Gazzetta ufficiale entro la fine della settimana, e in ogni caso prima del 20 maggio. Perché entro quella data dovrà entrare in vigore la norma del decreto che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dal lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

Per restare sul fronte fiscale del provvedimento, le attività produttive, circa 2 milioni, fino a 250 milioni di volume di ricavi incassano lo stop al versamento del saldo e dell'acconto Irap. Scampato pericolo, poi, per tutti i cittadini di vedersi notificare 30 milioni di atti tra cartelle e accertamenti: le "letterine" dell'agente della riscossione arriveranno soltanto dal prossimo 1° settembre, mentre gli accertamenti saranno lavorati dal Fisco entro l'anno ma notificati da gennaio a dicembre 2021.

Tra le ultime ipotesi di intervento avanzate ieri anche quella di un nuovo piano di dismissione di immobili pubblici che si potrebbe tradurre in una cessione di patrimonio ad una società del Tesoro con l'obiettivo di far uscire questi beni dal perimetro Pa per abbattere contabilmente il debito pubblico.

Ma se il capitolo fiscale ha trovato una stabilità, molto più ardua e complicata si è rivelata la gestione di altri dossier. Con il problema coperture a fare da convitato di pietra nel confronto no-stop all'interno del governo e della maggioranza, non privo di discussioni accese e di scambi di accuse. Lo schema abbozzato nei giorni scorsi per ripartire i 55 miliardi di deficit, ha vacillato più volte mentre si inseguivano nuove opzioni per far salire la dote disponibile magari ricorrendo a specifiche clausole di salvaguardia, in contrasto con la stessa fisionomia del provvedimento che prevede lo stop definitivo degli aumenti di Iva e accise da 20,1 miliardi nel 2021.

A metterlo in crisi soprattutto le misure sugli ammortizzatori sociali per i quali era previsto un nuovo stanziamento di 15,5 miliardi. Che però non aveva ancora del tutto fatto i conti con l'insufficienza delle risorse destinate allo stesso scopo per le prime 9 settimane della crisi dal decreto Marzo. All'appello mancherebbero almeno 3 miliardi, se non addirittura cinque.

Non potendo sfondare il tetto di disavanzo autorizzato dal Parlamento, alla fine l'ipotesi più gettonata è diventata quella di abbassare di fatto la nuova dote a non più di 10-11 miliardi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ricavando un pacchetto di risorse per puntellare le coperture del cosiddetto "Cura Italia". Ma si è subito aperta una partita nella partita per accaparrarsi queste risorse.

Il pressing per dare forza agli incentivi per il personale sanitario, anche se alla sanità erano già stati destinati più di 4 miliardi, e per irrobustire il pacchetto famiglia è rimasto elevato. Così come quello per gli interventi per il turismo con i tecnici impegnati nella rivisitazione del bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva. Che intanto proseguiva, insieme al Pd, il braccio di ferro con il M5s sulla sanatoria dei migranti per l'agricoltura. Con il risultato di quasi bloccare il cont down verso la più volte rimandata ora "x" del varo del maxi-decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, i tecnici del governo impegnati a rafforzare il bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva

Potrebbe essere l'Invimit a gestire l'operazione per far uscire alcuni immobili dal perimetro della Pa e abbattere il debito  
ammortizzatori

Prorogata la Cig d'emergenza Blocco licenziamenti per 5 mesi

Per la Cassa integrazione da emergenza Covid 19 si profila una proroga con 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. Viene stabilita una precisa tempistica procedurale con l'obiettivo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla presentazione delle domande. Si allunga anche il blocco dei licenziamenti per motivi economici che passa da 2 a 5 mesi.

FAMIGLIA

Congedi straordinari più lunghi o bonus baby sitter cumulabili

Vegono prorogati i congedi parentali fino a 30 giorni per genitori lavoratori dipendenti del privato con figli di età non superiore a 12 anni che riceveranno un'indennità al 50% della retribuzione, in alternativa è consentito di cumulare il bonus baby sitter da 600 euro del Dl cura Italia che diventa di 1.200 euro per chi non l'ha ancora ottenuto, da spendere per i centri estivi e i servizi integrativi all'infanzia(per il personale sanitario e le forze di polizia il bonus si cumula per 2mila euro).

IMPOSTE REGIONALI

Stop alla rata Irap per tutti fino a 250 milioni di fatturato

La cancellazione della rata di giugno dell'Irap (saldo e acconto) riguarderà tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato. Sono stati cancellati i vincoli previsti dalla prima versione della norma, che limitavano il beneficio alle imprese fra 5 e 250 milioni che avessero subito una perdita di almeno il 33% nel fatturato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. La norma dovrebbe produrre uno sconto intorno ai 4 miliardi per 2 milioni di imprese  
editoria

Credito d'imposta dell'8% per l'acquisto della carta del 2019

Sale al 50% il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari. Previsti, fra gli altri: forfettizzazione delle rese dei quotidiani, per riduzione pagamento Iva, aumentata al 95%; credito d'imposta dell'8% della spesa del 2019 per l'acquisto della carta; contributo a tantum fino a 500 euro per gli edicolanti; credito d'imposta del 30% della spesa nel 2020 per acquisto servizi di server, hosting e banda larga per le testate digitali. Risanamento Inpgi, ritorna la proroga al 31 dicembre

turismo

Bonus vacanze fino a 500 euro a famiglia da spendere in Italia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per il 2020 è riconosciuto un credito per nuclei familiari con Isee non superiore a 50.000, utilizzabile dal 1° luglio al 31 dicembre per il pagamento di servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive e dai b&b. Il credito è di 500 euro per ogni nucleo familiare (300 euro per i nuclei di due persone e di 150 euro per quelli di una). Il credito è fruibile per l'80% sotto forma di sconto (rimborsato poi al fornitore come credito d'imposta) e per 20% come detrazione di imposta

consumi energetici

Bollette più leggere per le **Pmi**: in pista un taglio da 600 milioni

Il decreto prevede bollette più leggere per tre mesi per le **piccole e medie imprese**. Il taglio, che vale 600 milioni, passa attraverso una rimodulazione delle componenti fisse della bolletta, come i costi di trasporto e gestione del contatore e gli oneri generali, per tutti i clienti non domestici alimentati in bassa tensione. L'intervento potrebbe riguardare 3,7 milioni di **Pmi** autonomi

L'indennizzo alle partite Iva per aprile resta a 600 euro

Ad aprile i 600 euro vanno a professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli. A maggio mille euro per i liberi professionisti titolari di partita Iva che hanno perso almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e ai Co.Co.Co che hanno cessato il rapporto di lavoro.

riqualificazione degli edifici

Ecobonus e sismabonus al 110% con sconto in fattura

Superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e antisismica per rilanciare l'attività edilizia. La norma del decreto prevede, oltre al rafforzamento del credito d'imposta verde, la possibilità generalizzata di cedere il credito maturato con i lavori a banche o altri intermediari finanziari e lo sconto in fattura che consente alle famiglie e ai condomini di ricevere lo sconto equivalente direttamente nella fattura emessa dall'impresa che realizza i lavori .

versamenti

Le tasse di marzo, aprile e maggio rinviate al 16 settembre 2020

Scatterò dal prossimo 16 settembre e non dal 20 maggio prossimo la ripresa dei versamenti delle ritenute, dell'Iva e dei contributi sospesi a marzo, aprile e maggio per le imprese che hanno subito cali di fatturato, rientrano tra le filiere maggiormente colpite o sono nelle province dichiarate zona rossa all'inizio della pandemia. Si potrà pagare in unica soluzione o dilazionando il versamento in quattro rate di pari importo a partire sempre dal mese di settembre.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Spinta da 12 miliardi per sbloccare i debiti Pa

La manovra anticrisi mette in moto un meccanismo sblocca-pagamentida 12 miliardi per la liquidazione dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019 da parte di enti territoriali e Asl. Di questa provvista 6,5 miliardi sono destinati a Comuni, Province e Città metropolitane, 1,5 miliardi sono per le Regioni e 4 miliardi sono riservati alle aziende sanitarie locali. Le risorse sono gestite da Cdp con anticipazioni da restituire in 30 anni

fisco

Rimborsi senza compensazioni Nell'F24 tetto elevato a 1 milione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per immettere liquidità nel sistema economico anche a favore delle famiglie favorendo lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi attraverso l'istituto della compensazione nel 2020, in sede di erogazione dei rimborsi fiscali non si applica la compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo. Viene inoltre aumentato da 700mila euro a un milione il limite annuo di crediti compensabili tramite modello F24

mobilità

Taglio agli abbonamenti Tpl e bonus per l'acquisto di biciclette

Incentivi alla mobilità alternativa con i bonus per l'acquisto di biciclette anche a pedalata assistita o monopattini. Previste inoltre riduzioni tariffarie per gli abbonamenti annuali, ordinari e integrati, per il trasporto pubblico locale a decorrere dal termine delle misure di contenimento. Le risorse necessarie arriveranno da un fondo ad hoc costituito per il sostegno al

Tpl

Foto:

**Il premier.** -->

L'obiettivo del Governo è chiudere nelle prossime ore la maxi manovra anti crisi e farla approdare in Gazzetta Ufficiale nel I fine settimana.

**LE PRINCIPALI NOVITÀ**

per le famiglie

Reddito d'emergenza in due tranche, importi tra 400 e 800 euro

Il Rem è il nuovo strumento per tutelare circa 1 milione di nuclei in difficoltà e finora esclusi dagli attuali sussidi. Il Rem oscilla da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare; ed è erogato in due quote. Le domande si presentano all'Inps entro il mese di giugno. Per ottenere il Rem occorre: residenza in Italia, reddito familiare inferiore al Rem spettante, patrimonio mobiliare familiare 2019 inferiore a 10mila (massimo fino a 20mila euro), e Isee inferiore a 15mila euro.

locazioni commerciali

Esteso il bonus affitti del 60% a tutti gli immobili delle imprese

Un credito d'imposta del 60% dei canoni di affitto pagati dalle imprese con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni, che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi ad aprile 2020 di almeno il 50%. Il bonus riguarda tutti i beni ad uso non abitativo e si estende anche agli affitti di azienda con una riduzione al 30% del bonus fiscale. Per gli alberghi il credito è riconosciuto indipendentemente dalla perdita di fatturato subita.

lotta all'evasione e Riscossione

Il Fisco concede una tregua Stop a 30 milioni di atti e cartelle

Il Fisco concede una tregua a imprese e cittadini Con una norma del decretone vengono rinviate al 1° settembre le notifiche di qualcosa come 22 milioni di cartelle esattoriali e e al prossimo anno la consegna di 8,5 milioni di atti di accertamento. Per questi ultimi viene previsto che gli uffici dell'amministrazione potranno lavorare gli atti entro la fine del 2020. Per le notifiche ci sarà tempo dal 1° gennaio al 31 dicembre del prossimo anno.

**AIUTI DI STATO**

Doppio livello d'intervento per i sostegni pubblici alle imprese

Doppio livello di aiuti di Stato per le imprese. Per quelle sopra i 50 milioni di euro, l'intervento sarà attuato attraverso l'operazione «Patrimonio destinato» di Cassa depositi e prestiti. Per le imprese da 10 a 50 milioni di euro dovrebbe applicarsi il cosiddetto «pari passu», in cui lo Stato "accompagna" le ricapitalizzazioni private con somme analoghe a quelle messe dai soci. Previsto a questo riguardo lo stop a dividendi e distribuzioni di riserve

giustizia sportiva

Spada di Damocle sulla classifica della Serie A

Data l'emergenza Covid-19, le federazioni sportive possono adottare, anche in deroga alle attuali disposizioni sportive, l'annullamento, la prosecuzione e la conclusione dei campionati (compresa la definizione delle classifiche finali). Per evitare la paralisi dovuta ai ricorsi, gli organi di giustizia sportiva potranno intervenire in un unico grado di giudizio (Collegio di garanzia dello sport), poi la questione passerà a un rito speciale accelerato al Tar e Consiglio di Stato.

Sanità

Cure a casa con 20mila assunzioni In ospedale 8mila letti per il Covid

Il decreto prevede innanzitutto il potenziamento delle cure a casa per i pazienti Covid e non Covid (anziani fragili) con una dote di 1,25 miliardi che si tradurranno in 20mila assunzioni tra infermieri, medici e tecnici. Saranno stabilizzati anche 3500 posti letto in terapia intensiva e 4225 in sub intensiva destinati al Covid a cui si aggiungeranno 300 letti in strutture movimentabili

lavoro domestico

Colf e badanti, ad aprile e maggio indennità mensile di 500 euro

Ai lavoratori domestici con uno o più contratti di lavoro, alla data del 23 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali è riconosciuta per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. Come condizioni d'accesso, i lavoratori domestici non devono convivere con il datore di lavoro, né aver beneficiato di altre indennità introdotte dal Dl Cura Italia.

bonus fiscali

Credito d'imposta al 60% per le spese di sanificazione

Ai soggetti esercenti arti e professioni, agli enti non commerciali, compreso il Terzo del settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti viene riconosciuto, sulle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, e di acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tutela della salute, un credito d'imposta pari al 60% fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020

FISCO LOCALE

Niente Imu sugli alberghi e Tosap bloccata fino a ottobre

Il decreto cancella l'acconto Imu di giugno per gli alberghi e gli stabilimenti balneari, a patto che proprietario e gestore coincidano. La misura vale 163,5 milioni e ferma anche la quota statale dell'Imu, che gli alberghi pagano come imprese e centri commerciali. Esentati fino al 31 ottobre gli spazi aggiuntivi di occupazione di suolo pubblico necessari agli esercenti di pubblico servizio per rispettare il distanziamento sociale

PICCOLE IMPRESE

Tre soglie di aiuti a fondo perduto a seconda del fatturato

Cambia nelle ultime versioni del testo del decreto il meccanismo degli aiuti a fondo perduto previsti per le piccole imprese fino a 5 milioni di euro di fatturato (la soglia è stata in discussione fino all'ultimo). L'indennizzo è proporzionale alle perdite di fatturato subite ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019: e, secondo l'ultimo testo disponibile, è del 20% per i fatturati fino a 400mila euro, del 15% per quelli fra 400mila e un milione e del 10% sopra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

credito

Nuove garanzie pubbliche anche per le piccole banche

Il provvedimento introduce nuove garanzie pubbliche (Gacs) per i bond di banche in difficoltà (come già avvenuto per Carige e Mps) ma anche per le piccole banche. Per queste ultime viene in sostanza legittimato il modello banche venete per i salvataggi, con la liquidazione coatta che consente al contempo un supporto pubblico (in forma di vantaggi fiscali e non solo) a favore della banca acquirente. Il tutto per un esborso massimo di 100 milioni.

agricoltura e pesca

Oltre mezzo miliardo per il settore primario

È istituito un "Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi, con una dotazione di 450 milioni per il 2020, per il ristoro di danni subiti da agricoltura, pesca e acquacoltura. Ulteriori 100 milioni sono previsti per le imprese viticole che attuano misure di contenimento della produzione e miglioramento della qualità («vendemmia verde»)

Foto:

ANSA

il sostegno alle imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato

## **Aiuti alle Pmi , condizioni più leggere**

Scomparso l'obbligo di mantenere il livello occupazionale iniziale  
Gianni Trovati

ROMA

Si gioca sulle condizionalità e sui valori di riscatto della quota pubblica l'ultimo giro di giostra delle regole sulle ricapitalizzazioni pubblico-private per le imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato. Dalle ultime versioni è scomparso l'obbligo di «mantenere i livelli occupazionali» registrati al momento della richiesta di aiuto. E altri vincoli si trasformano in obblighi di comunicazione preventiva al "socio pubblico", a partire da quelli sulle «decisioni aziendali da cui possa derivare, anche indirettamente, la riduzione del valore di riscatto»: formulazione che continua a essere abbastanza vaga da prospettare un controllo ad ampio raggio sulle scelte aziendali. Ma la sua definizione dovrebbe essere affidata a un decreto del ministero dell'Economia chiamato a definire tutti gli aspetti attuativi del sostegno patrimoniale condotto «pari passu» da azionisti privati e aiuto pubblico.

Ma tutta la norma è rientrata nel gruppo di articoli soggetti alle «riformulazioni» dell'ultima ora, in parallelo all'esame tecnico in preconsiglio che ha occupato l'intera giornata di ieri. Per i dettagli, che in verità dettagli non sono perché misurano il peso riservato allo Stato nella vita operativa delle aziende aiutate, bisogna quindi aspettare il via libera del consiglio dei ministri. I dati più solidi, in ogni caso, mostrano che il compito di sostenere le **Pmi** sarebbe affidato a un fondo gestito da Invitalia, la società del Mef guidata dal commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri. Questo «Fondo Patrimonio **Pmi**» sottoscriverebbe entro il 31 dicembre di quest'anno «strumenti finanziari partecipativi» per accompagnare le ricapitalizzazioni private, per somme che andrebbero da un minimo di 250mila euro a un massimo di tre milioni. Il riscatto avverrebbe dopo sei anni, o prima (a partire dal terzo anno) se l'azienda interessata può e vuole farlo. A che prezzo?

Il prezzo crescerebbe o diminuirebbe in proporzione alle variazioni del patrimonio netto nel periodo di co-partecipazione, ma il valore di riferimento iniziale (patrimonio netto 2019) sarebbe decurtato a forfait del 10%. La distribuzione di dividendi non sarebbe più vietata, ma imporrebbe il riscatto dei titoli pubblici per una quota pari alla frazione di patrimonio rappresentata dalla somma di dividendi distribuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

B

imprese e autonomi

Fondo perduto, limite di accesso a 5 milioni

I beneficiari

Per il contributo a fondo perduto il limite di accesso sarà di 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese e di compensi per i lavoratori autonomi con partita Iva, Nel caso più generoso e facendo un calcolo medio si potrà arrivare al massimo a 40mila euro. Domande online dopo il provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate

C

pari passu

Intervento pubblico tra 250mila euro e 3 milioni

## Riscatto dopo sei anni

Per le ricapitalizzazioni pubblico-private delle imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato sarebbe un fondo gestito da Invitalia a sottoscrivere entro il 31 dicembre «strumenti finanziari partecipativi» , per somme da un minimo di 250mila euro a un massimo di tre milioni. Riscatto dopo sei anni, o sel'azienda vuola prima (dal terzo anno)

D

ricapitalizzazioni

Il patrimonio targato Cdp al fianco di grandi imprese

Un fondo da 50 miliardi

Per sostenere le imprese colpite dal Covid-19 con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, è stato costituito un patrimonio dedicato presso la Cassa depositi e prestiti, autonomo e separato dal patrimonio di Cdp, che sarà alimentato da titoli di Stato emessi dal Mef e da apporti di altri soggetti pubblici.

Foto:

Un decreto del Mef dovrà definire tutti gli aspetti attuativi del sostegno patrimoniale

EMILIA ROMAGNA - Territorio economico d'eccellenza per professionalità e coraggio d'impresa / INFORMAZIONE PROMOZIONALE

## Le Camere di Commercio scendono in campo con la Regione per assicurare liquidità alle imprese

Dare un supporto concreto alle imprese nell'arontare le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria aiutandone la ripresa post COVID-19. E' l'obiettivo delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna che incrementano le risorse già messe a disposizione, attraverso un bando, dalla Regione, per la concessione di quote di un fondo da destinare all'abbattimento dei costi per l'accesso al credito. L'iniziativa prende le mosse dal Protocollo quadro per il "Sostegno alla liquidità delle imprese colpite dagli effetti dell'applicazione delle disposizioni sul contenimento del Covid-19", sottoscritto da Regione e Unioncamere ER, finalizzato alla ripresa del sistema produttivo. Le Camere di commercio di ciascuna provincia del territorio stanno ultimando di deliberare l'importo da destinare a un fondo regionale camerale, temporaneamente collocato presso Unioncamere ER, che fungerà da soggetto collettore. Le risorse saranno ripartite e trasferite ai Comuni che hanno aderito alla misura regionale, per interventi a favore delle imprese di tutti i settori produttivi. - [www.ucer.camcom.it](http://www.ucer.camcom.it)

**LA LANTERNA**, pasta fresca e piatti pronti dalla migliore tradizione culinaria bolognese Il pasticcio La Lanterna nasce nel 1955 dalla passione per la pasta fresca e la tradizione culinaria bolognese ed emiliana. Materie prime di ottima qualità, assenza di conservanti e addensanti nei ripieni unite all'esperienza nella lavorazione ne fanno un'azienda leader nella produzione di pasta fresca all'uovo in un'ampia selezione di formati e ripieni. Realtà conosciuta e apprezzata nel mercato nazionale per l'attenzione scrupolosa alle esigenze del cliente, punta a sempre nuovi mercati europei. Alla gamma di pasta lavorata a mano, tra tagliata e di semola di grano duro un'ampia selezione di piatti pronti gustosi, freschi e genuini. La risposta adatta al mercato HORECA ma anche per chi ha poco tempo per cucinare ma non vuole rinunciare alle delizie della buona cucina tradizionale. - [www.pastalalanterna.com](http://www.pastalalanterna.com)

Un nuovo hub produttivo all'avanguardia per **SYSTEM ELECTRONICS A Fiorano Modenese System Ceramics** realizza una nuova sede per la business unit System Electronics, specializzata nella progettazione e produzione di elettronica industriale dedicata ad alta tecnologia, con l'obiettivo di divenire un centro d'eccellenza internazionale. Grazie all'importante investimento può contare sul potenziamento della produzione con un parco macchine all'avanguardia: linee SMD con forni a convezione e a vapore con ispezione ottica 3D, linee di saldatura con onda selettiva, linee X-Ray Tri per il controllo a raggi X tomografico, laser marker per circuiti stampati con QR code e una linea di conformal coating. Lo stabilimento è dotato di laboratorio EMC con camera anecoica per le prove a radiofrequenza e attrezzatura per test sulla compatibilità elettromagnetica. [www.systemceramics.com](http://www.systemceramics.com)

**Etichette Easy RFID** Soluzioni innovative per la filiera produttiva Nata come start-up innovativa e in seguito diventata **PMI** innovativa, Easy fa di questa definizione un modo di essere. I Fratelli Moratti, con il loro team di esperti, trovano le soluzioni più performanti legate al mondo RFID per aziende dei settori logistica, fashion e retail. Nelle 2 sedi di Argelato (Bo) e Campogalliano (Mo) hanno riunito tutte le macchine necessarie alla produzione interna di qualsiasi tipo di etichetta RFID, customizzate per i singoli clienti. L'hardware e lo sviluppo software, così come le interfacce con i programmi gestionali, sono studiati ad hoc per la risoluzione di ogni problema. La tecnologia è applicabile a qualsiasi filiera produttiva e commerciale, per questo l'esperienza maturata nel settore RFID è approfondita e unica. - [www.easyrfid.it](http://www.easyrfid.it) Easy RFID. Barbara e Corrado Moratti, Fondatori

FINITTICA Vongole Veraci Biologiche A Goro ha realizzato un modernissimo presidio sanitario, un "centro benessere" dove vengono valorizzate le caratteristiche organolettiche delle vongole veraci biologiche. La vongola Finittica è riprodotta in un centro di riproduzione a terra, accudita in un allevamento dove l'uomo interviene solo per controllare che non vi siano condizioni di stress, raccolta adulta con sistemi non invasivi e in ne messa a dimora nelle acque idonee così che possa riprendano a ltrare l'acqua sani cata con raggi ultravioletti, liberandosi di impurità e sabbia trattenute durante la raccolta. Allevate nel loro habitat, con lo spazio necessario per alimentarsi di ottime microalghe e nel pieno rispetto dell'ambiente, sviluppano caratteristiche organolettiche delle carni uniche per quantità e qualità. - [www.finittica.it](http://www.finittica.it)

ENCAPLAST Spa Il packaging nel distretto medicale mirandolese Encaplast viene fondata nei primi anni '80 dalla famiglia Neri e tramanda da generazioni gli stessi valori di un tempo: qualità, a dabilità e innovazione. La solidità della liera legata al packaging medicale e farmaceutico a Mirandola (MO) ha richiesto la continuità produttiva; questo ha stimolato l'azienda ad un rapido adattamento ai nuovi strumenti smart nonché all'adozione di procedure dedicate all'emergenza. La dura lezione dell'evento sismico del 2012 ha insegnato alla società come assicurarsi il presente e il futuro anche in presenza di eventi su larga scala. Ancora oggi Encaplast investe e cambia velocemente adattandosi alle esigenze del mercato, con un occhio di riguardo all'innovazione di nuovi prodotti di alta qualità che possano valorizzare la manifattura italiana. [www.encaplast.com](http://www.encaplast.com)

G.E.T. GRANDI ENGINEERING TEAM, leader mondiale in linee di confezionamento "chiavi in mano" per pane e pasticceria surgelata Con un solido background tecnico maturato in 40 anni di esperienza nel mercato delle macchine automatiche per bakery, Stefano Grandi fonda nel 2015 G.E.T. Grandi Engineering Team, leader mondiale nella fornitura di linee chiavi in mano per il confezionamento di prodotti da forno e pasticceria. Oggi a ancato dal glio Lorenzo e da un team specializzato, Grandi spiega cosa fa di GET un'eccellenza di settore, scelta da grandi aziende in tutto il mondo: "condivisione delle idee, empatia con il cliente e macchinari tailor made. Dall'uscita dal freezer alla pallettizzazione seguiamo ogni fase del progetto: i nostri fornitori ci dotano di gruppi pre-assemblati che completiamo in azienda con i nostri software, collaudo, installazione e un'eccellente supporto post vendita h24 in tutto il mondo". - [www.get-packaging.com](http://www.get-packaging.com)

OILSAFE, da PMI locale alla ribalta internazionale con il suo Cleanliness Cabinet Azienda modenese nata nel 1995, OilSafe è attiva nella progettazione e produzione di banchi prova e sistemi di trattamento uidi e nei servizi di manutenzione per il trattamento degli oli. Può contare su un laboratorio interno di analisi oli a supporto delle proprie attività e dei suoi clienti. Con focus aziendale sulla realizzazione di soluzioni personalizzate e progettate in completa sinergia con il cliente, ha un ulteriore punto di forza nell'o erta di un eccellente servizio di assistenza postvendita, grazie alla divisione manutenzione. L'azienda vanta signi cative collaborazioni con i più importanti riferimenti nei settori automotive, Oil&Gas, siderurgico e oleodinamico. Negli ultimi 2 anni è salita alla ribalta in Europa per aver vinto il premio per l'innovazione Horizon2020 con il suo Cleanliness Cabinet, attraverso il quale il fondatore Alessandro Campi conta di intraprendere un ambizioso percorso di sviluppo a livello internazionale, s dando i colossi del settore. - [www.oilsafe.it](http://www.oilsafe.it)

CASONI vince la medaglia d'oro IWSC di Londra per L'Amaro del Ciclista Nata nel 1814 a Finale Emilia, Casoni è una delle distillerie più antiche d'Italia. Specializzata nei liquori tipici di zona, dal distillato di Anice al Nocino, non trascura le specialità di altre regioni come il Vermouth, gli amari alle erbe, il limoncino o l'amaretto. Complici le ricerche per il nuovo Museo Aziendale che ha riportato alla luce antichissime ricette, propone una nuova gamma di forte personalità ed equilibrio:

L'Amaro del Ciclista, vincitore della Medaglia D'Oro all'IWSC di Londra 2019, i Vermouth all'aceto balsamico Igp di Modena, il Gin Tabar e i prodotti per miscelazione della linea Alamea. In collaborazione con la Banda Rulli Frulli sostiene il progetto AstronaveLab per garantire borse lavoro a ragazzi diversamente abili. - [www.casoni.com](http://www.casoni.com) IDEALE, prodotti plant-based alternativi alla carne. La nuova sfida di EMILIA FOODS nel mercato italiano Emilia Foods nasce nel 2013 dall'intuizione di Ivan Manfredi e dal desiderio di reinventare, senza stravolgere, prodotti tipici della tradizione italiana per il mercato estero. I risultati ottenuti sono stati più che positivi tanto che nel triennio 2016-2019 ha visto una crescita dell'82%, con un fatturato 2019 di 28 milioni, trend positivo che conta di confermare anche nel 2020. Strategicamente Emilia Foods ha iniziato il suo percorso orientandosi all'export e oggi affronta una nuova sfida: lanciare sul mercato italiano IDEALE, la linea di prodotti plant-based realizzati con proteine di piselli, già da oggi disponibile nel banco frigo di DESPAR. La prima di una lunga serie di catene che ha creduto in Emilia Foods e nella sua alternativa per ridurre il consumo di carne. - [viaemiliafoods.com](http://viaemiliafoods.com) Emilia Foods srl Ivan Manfredi, CEO

Le misure IL PROVVEDIMENTO

## Alle piccole imprese dieci miliardi, sconto per riadattare i locali

Alla sanità 3,5 miliardi, 3.500 nuovi posti in terapia intensiva Semplificazioni: la Pa non potrà chiedere dati che già possiede SALE A UN MILIONE LA SOGLIA PER COMPENSARE I CREDITI FISCALI CONGELATI 6 MILIONI DI CARTELLE  
L. Ci.

ROMA Un pacchetto per le **piccole e medie imprese** che vale circa 10 miliardi di cui 6 sono destinati ai contributi a fondo perduto nel caso in cui queste aziende (con fatturato fino a 5 milioni) abbiano avuto un calo di fatturato. E 2 miliardi destinati all'adattamento dei locali aperti al pubblico, per ripartire dopo l'emergenza, con uno specifico credito di imposta cedibile pari al 60% delle spese sostenute, nel limite di 80 mila euro ad azienda. Questa forma di sostegno si aggiunge al credito di imposta per la sanificazione, che è stato ulteriormente rifinanziato. L'aiuto al mondo produttivo passerà anche attraverso misure fiscali, che comprendono lo spostamento da giugno a settembre della ripresa dei versamenti sospesi per i mesi di marzo, aprile e maggio, un ulteriore congelamento delle cartelle (si arriverà in totale a sospendere 6 milioni) e l'aumento del limite delle compensazioni dei crediti fiscali fino a 1 milione di euro: quest'ultima misura dovrebbe permettere alle imprese di recuperare liquidità senza particolari formalità. Nel decreto potrebbe entrare anche un pacchetto semplificazione, che era stato originariamente messo a punto per il successivo provvedimento contenente le misure strutturali. In particolare il governo tenterà - una volta per tutte - di dare attuazione al principio del once only, quello per cui la pubblica amministrazione può chiedere dati e certificazioni a cittadini e imprese solo una volta, usando in seguito le informazioni già in proprio possesso. Complessivamente il capitolo sanità e sicurezza vale 5 miliardi (3,5 per la sola sanità). Tra gli interventi più significativi l'assunzione di circa 10 mila infermieri e la predisposizione di 3.500 nuovi posti letto in terapia intensiva e oltre 4.200 in semintensiva. Povertà Con il Reddito di emergenza 400-800 euro Due quote da quattrocento euro, che possono aumentare in base alla composizione del nucleo familiare fino a un massimo di 800 ciascuna. È l'importo del reddito di emergenza (Rem). Spetta ai nuclei familiari che hanno un patrimonio mobiliare non superiore ai 10 mila euro (incrementati di 5.000 per ogni componente aggiuntivo fino ad un massimo di 20 mila euro), un indicatore di situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 15 mila euro e un reddito familiare non superiore all'importo stesso del Rem. Il sussidio è destinato alle persone non raggiunte da altre forme di sostegno e prevede un tetto di spesa fissato a 955 milioni. Domestici Bonus a colf e badanti non conviventi Il sussidio destinato ai lavoratori domestici verrà erogato in due rate di 500 euro, relative ai mesi di aprile e maggio. La condizione specificata per fruire del beneficio è che il contratto di lavoro abbia una durata superiore alle 10 ore. Sono esclusi i lavoratori domestici conviventi con il datore di lavoro (che si ritiene non siano stati danneggiati dalla crisi) ed inoltre quelli titolari di reddito di pensione o altro reddito da lavoro dipendente. La richiesta va presentata all'Inps anche tramite gli istituti di patronato. Ci sarà un limite di spesa complessivo, fissato a 460 milioni: esaurita questa somma, le domande non saranno più accolte. Genitori Congedi fino a luglio, un fondo per i centri estivi Sono in arrivo 150 milioni per potenziare i centri estivi e contrastare la povertà educativa. Le risorse sono destinate ai Comuni per rafforzare, anche in collaborazione con istituti privati, centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa, durante il periodo estivo. Si tratta di servizi a supporto delle famiglie rivolti ai bambini e ai ragazzi tra i 3 e i 14 anni. Per pagare il centro estivo si potrà anche utilizzare il bonus baby-

sitter raddoppiato a 1.200 euro. Viene poi estesa al 30 luglio la possibilità per il genitore lavoratore di usufruire di un congedo straordinario per i figli rimasti a casa con le scuole chiuse. Imprese Meno tasse a chi investe in quelle danneggiate Nel pacchetto destinato alle imprese accanto agli sgravi fiscali e alle agevolazioni finalizzate in modo specifico alla ricapitalizzazione entrano anche agevolazioni fiscali per chi investe nelle imprese danneggiate dal Covid contribuendo in questo modo al loro recupero: gli incentivi fiscali previsti sono temporanei e valgono per i soli investimenti effettuati nel 2020. Sono destinati sia alle persone fisiche sia giuridiche (una detrazione pari al 30% della somma ) che investono nel capitale di una o più imprese con sede in uno Stato Ue e fatturato annuo compreso tra 5 e 50 milioni, danneggiate dall'epidemia. Patrimonio Nuove procedure per vendere edifici pubblici Spunta l'ipotesi di inserire nel decreto Rilancio una vendita di immobili pubblici. In particolare l'ipotesi prevedrebbe «un consistente programma di dismissioni immobiliari» fino al 2021. I beni potrebbero essere sia quelli direttamente in possesso dello Stato, sia quelle degli enti pubblici. Per favorire il raggiungimento dei risultati verrebbe data la possibilità di utilizzare una pluralità di strumenti per permettere il collocamento sul mercato degli immobili pubblici, anche con procedure straordinarie o attraverso società di gestione di fondi immobiliari. Non si esclude la possibilità di cessione in blocco tramite Cdp. Bollette Costi alleggeriti per le piccole e medie aziende Riduzione degli oneri delle bollette elettriche per un importo totale di 600 milioni di euro: lo sgravio per le imprese (escluse le utenze domestiche) sarà disposto dall'autorità di regolazione (Arera) per i mesi di aprile maggio e giugno. In particolare si prevede di ridurre le attuali quote fisse indipendenti dalla potenza relative alle tariffe di rete e agli oneri generali per tutti i clienti alimentati in bassa tensione, mentre per i soli clienti alimentati in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 3,3 kW, le tariffe di rete e gli oneri generali saranno rideterminate applicando una potenza "virtuale" fissata a 3 kW, senza limitazioni per i clienti. Affitti Credito d'imposta del 60 % se sono dimezzati i ricavi L'impegno del governo era di non far pagare l'affitto per tre mesi alle attività commerciali colpite dall'emergenza del coronavirus. Nella bozza di decreto è previsto un sgravio fiscale del 60% che vale però solo per tutti coloro che possono dimostrare una perdita di fatturato di almeno il 50 per cento rispetto allo scorso anno. Lo sgravio, che nel decreto di marzo veniva riconosciuto solo alle attività classificate catastalmente come C1, viene esteso agli alberghi. Inoltre è prevista la possibilità per gli affittuari di cedere il credito fiscale ai proprietari, a valere su tutti i tributi compresa l'Imu. Vacanze Un tax credit da 500 euro per le famiglie Il buono-vacanza per sostenere le ferie degli italiani in strutture turistiche nazionali riguarderà le famiglie con reddito Isee fino a 50 mila euro. L'importo massimo è di 500 euro per famiglia, (300 se i componenti sono 2 e 150 se è uno solo). Le spese vanno sostenute in un'unica soluzione; l'aiuto arriverà per l'80% sotto forma di sconto anticipato dall'esercente (che a sua volta sarà rimborsato dal fisco con uno specifico credito d'imposta) e per il 20% di detrazione in dichiarazione. La misura così formulata è stata però criticata perché pone buona parte dell'impegno finanziario immediato a carico delle aziende del settore.

## Quintali di vino, olio e pesce rischiano di andare perduti

L'allarme di 60 cooperative che non hanno mai smesso di lavorare

### IL FOCUS

PERUGIA A fronte di tante imprese che sono state bloccate dall'emergenza sanitaria, ce ne sono altre che non si sono mai fermate ma il frutto del loro lavoro ora rischia di andare perduto. E con esso, vacilla la tenuta del made in **Umbria** nel mondo. Olio, vino, formaggi e pesce garantiti dalle circa sessanta cooperative di Fedagri Pesca sono infatti rimasti in magazzino, alimentando per ora solo la crisi finanziaria che caratterizza la gran parte delle **piccole e medie imprese** della regione. «I nostri associati non hanno mai sospeso la loro attività evidenziano Sergio Maneggia e Valter Sembolini, presidente e vice della federazione aderente a Confcooperative - ma ora oltre ad aver subito perdite di fatturato enormi non recuperabili nell'anno in corso, si ritrovano anche con magazzini pieni di prodotti da smaltire per poter accogliere i prossimi raccolti».

Cantine cooperative ma anche oleifici, zootecniche, caseifici, ortofrutticole e le cooperative della pesca sono piene di prodotto di prima qualità che non ha trovato e probabilmente non troverà collocazione sul mercato. «Questa merce va subito indennizzata al prezzo di mercato chiedono Maneggia e Sembolini - e quindi smaltita togliendola dal mercato per evitare il deprezzamento e quindi la beffa oltre al danno per i produttori. Il prossimo Decreto deve assolutamente contenere chiare misure in tale direzione, prima che le imprese di commercializzazione si presentino ai produttori disperati che a quel punto si vedranno obbligati a cedere le loro produzioni a prezzi irrisori». La priorità, quindi è evitare speculazioni dopo che il blocco dell'export, lo stop o il basso regime imposto ai ristoranti, la possibile cancellazione delle sagre, ha lasciato invenduta una grande quantità di olio, vino e formaggi **umbri** e di pesce del Trasimeno. Non è bastata quindi a infondere ottimismo tra gli operatori l'intesa in Conferenza Stato-Regioni che ha sbloccato i 100 milioni di euro inseriti del Decreto Cura Italia a sostegno dell'accesso al credito di tali realtà produttive e per l'indennizzo a copertura dei periodi di sospensione temporanea dell'attività. Lo stato di salute finanziaria delle 57 cooperative agroalimentari e della pesca, il 20 per cento degli aderenti a Confcooperative **Umbria**, resta infatti incerto. Il comparto tuttavia guarda avanti e a una campagna agraria 2020 che si annuncia complessa chiedendo l'immediata operatività di tali strumenti di supporto. «Fatta la dovuta chiarezza tra Ministero, Ismea, Agea, Regione e Banche spiega Lorenzo Mariani, direttore regionale di Confcooperative - ora è tempo di mettere a terra subito i provvedimenti per far arrivare la liquidità necessaria per sopravvivere alle imprese. Apprezziamo lo sforzo dell'assessore regionale alle Politiche agricole Roberto Morroni che, in questi mesi, non si è mai sottratto al confronto con le associazioni, condividendo un pacchetto agricolo volto a spostare i termini in scadenza nel periodo di emergenza, ad accelerare le istruttorie del Piano di sviluppo rurale, a scorrere le graduatorie e a sbloccare i pagamenti. Ora, però, c'è da affrontare la difficilissima campagna 2020, indispensabile per rilanciare e proiettare il comparto agroalimentare regionale nel futuro». Con la Regione, si sta cercando di delineare anche il futuro del settore primario, con quattro temi al centro del confronto tecnico: qualità, semplificazione, digitalizzazione e aggregazione. Punto, quest'ultimo, sul quale Fedagri Pesca ha chiesto il finanziamento della legge regionale 7/99 che nel 2000 ha favorito l'aggregazione delle cooperative operanti nei comparti, latte, tabacco, cereali e pesca. «Comparti strategici per la nostra regione osservano Maneggia e

Sembolini che vanno sostenuti anche con un poderoso piano strategico promozionale del brand **Umbria**, razionalizzando le risorse destinate alla promozione. Questa fase così complessa per turismo, ristorazione e bar andrebbe inoltre sfruttata, sul modello **Toscana**, per creare un indotto alla produzione Made in **Umbria**, concedendo aiuti pubblici ai soli commercianti che dimostrino di rifornirsi da produttori **umbri**». Un aiuto alle imprese **umbre** della pesca penalizzate dal lockdown arriverà anche dai 20 milioni di derivazione europea, sbloccati dall'accordo Stato-Regioni. «Il nostro auspicio è che la misura preveda l'indennizzo anche alle cooperative della piccola pesca, penalizzate fortemente dal lockdown».

Fabio Nucci

## IL COLLASSO SI PUO' EVITARE

Burocrazia da sanare. Prestiti da cambiare. Liquidità da migliorare. Filiere da preservare. Tasse da tagliare. Lavori da tutelare. Idee per una fase 2 con più fatti e meno demagogia " Occorrono sedici anni per espletare le procedure necessarie prima dell ' apertura di un cantiere: è ora di svoltare " (Buia) " Il bonus per le vacanze in Italia? Non è questa la priorità delle imprese. Con quei soldi è meglio farci altro " (B. Bocca) " Moratorie fiscali più ampie e un credito d ' imposta rafforzato per locazi  
Francesco Mutti

Liberare la burocrazia dalla paura della firma E ' tempo di voltare pagina. Il mondo del le costruzioni non può attendere neanche una giornata in più, il rischio è la chiusura in blocco di tutte le aziende del settore. Due milioni di famiglie dipendono da noi: stanno tirando avanti con la cassa integrazione ma sono ansiosi di tornare in cantiere perché noi vogliamo redditi da lavoro, non sussidi. Non chiediamo di prestare attenzione alle nostre esigenze a scapito di altri, sappiamo che l ' intero paese versa in grave dif ficoltà, ma le costruiscono rappresentano il 22 per cento del pil nazionale. Dopo una stagnazione quasi decennale, chiediamo procedure più snelle per ritrovare il dinamismo perduto. Vogliamo un confronto politico con chi conosce il settore, il problema che abbiamo scontato negli anni è che il legislatore spesso interviene senza avere la benché minima idea di quali siano le nostre specificità e bisogni. Spesso abbiamo dovuto adeguarci a normative ispirate dal pregiudizio e dall ' inversione dell ' onere della prova: chi costruisce non può essere trattato come un presunto colpevole. Noi chiediamo un ampio programma di semplificazione burocratica e normativa. Vogliamo concorrere alle gare, e a tale scopo servono poche norme, e chiare. La pubblica amministrazione è bloccata dalla cosiddetta " paura della firma " : il pericolo di incap pare in una denuncia per abuso d ' ufficio terrorizza i funzionari che sono sempre più restii a sottoscrivere gli atti. Ma di questo passo tutto è bloccato. Noi costruttori vogliamo tornare a parlare con architetti e ingegneri anziché doverci continuamente confrontare con avvocati e giuristi. Siamo tecnici, dobbiamo stare nei cantieri. Adesso scopriamo che il contagio Covid sarebbe equiparato a un infortunio sul lavoro: ma come si fa a individuare il luogo preciso dove si è contratto un virus che ha un periodo di incubazione pari a quattordici giorni? C ' è poi il tasto dolente del regolatorio: negli ultimi 25 anni il Codice degli appalti è stato rimaneggiato ed emendato ben 312 volte. Dal 2016 una versione scellerata del Codice ha bloccato la pa ma senza le gare bandite dalla pa per noi è la fine. Il 90 per cento dei bandi infatti sta sotto la soglia europea dei cinque milioni e mezzo di euro. Quanto alla burocrazia, abbiamo calcolato che, per un ' opera del valore superiore a cento milio ni di euro, occorrono sedici anni per espletare le procedure necessarie prima dell ' a pertura del cantiere: i due terzi del tempo sono destinati all ' iter autorizzativo e di pro gettazione. In conclusione, il governo si ricordi che il mercato immobiliare si fonda sulla fiducia dell ' investitore. Oggi questa fi ducia si è azzerata. Servono massicci aiuti alle famiglie affinché tornino ad apprezzare il bene casa. Noi proponiamo, per esempio, di dimezzare l ' IVA sulle compravendi te immobiliari che oggi, nelle transazioni tra privati, si attesta intorno al 4 per cento per immobili nuovi ed energeticamente efficienti. Dobbiamo saper innovare all ' inse gna della sostenibilità per avviare un vasto piano di rigenerazione urbana nella tutela dell ' ambiente. Gabriele Buia presidente dell ' Associazione nazionale costruttori edili La priorità è una: la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro L ' agenda per la ripartenza deve tenere insieme il lavoro di messa a punto dei presidi per il monitoraggio, il contenimento e il contrasto della pandemia con quanto occorre fare per riavviare e riorganizzare imprese, lavoro e sistema

paese nella " nuova normalità " della convivenza con il virus. Sul versante della vigilanza sanitaria, si tratta tra l ' altro di sostenere applicazione e sviluppo dei protocolli per la sicurezza sul lavoro (anche con un tax credit dedicato) e di confermare che il rispetto delle regole definite nel protocollo siglato dalle parti sociali lo scorso 24 aprile assicura all ' imprenditore certezza e tranquillità rispetto ad eventuali contestazioni in materia di responsabilità civile e penale. E ' poi evidente che ripartire significa, sul terreno economico, risolvere il cortocircuito della crisi di liquidità (crisi che si fa pericolosa opportunità per le mafie). La lezione del debutto sul campo delle buone intenzioni del " decreto liquidità " dice a chiare lettere che occorre fare di più: per prestiti a burocrazia zero e pienamente garantiti, ma anche e soprattutto per robusti indennizzi e contributi a fondo perduto da riconoscersi a fronte delle cadute di fatturati e ricavi causate dall ' im patto dell ' emergenza sanitaria e per incentivi alla ricapitalizzazione. Moratorie fiscali più ampie e un credito d ' imposta rafforza to per locazioni commerciali e contratti d ' affitto d ' azienda sono ulteriori interventi necessari al pari di una maggiore agibilità delle compensazioni fiscali e di tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni davvero tempestivi. Sul versante degli ammortizzatori sociali, resta confermata la necessità della prosecuzione degli interventi della cassa integrazione, del fondo di integrazione salariale e del sistema di indennità per lavoratori autonomi e professionisti. Quanto al lavoro da preservare, è ormai tempo di ripristinare piena agibilità per i contratti a termine e il lavoro occasionale, e di agire per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro. Il " passaggio stretto " della finanza pubblica rende poi decisivo il varo degli " innovativi strumenti europei " richiamati dal Def come strumenti capaci di tenere insieme una politica di bilancio di contrasto della crisi, la sostenibilità della finanza pubblica e la crescita di lungo termine. Ma intanto sta nella responsabilità dell ' Italia avanzare con speditezza sul terreno delle riforme necessarie con l ' obiettivo di un sistema Paese che funzioni meglio e punti su ricerca e sviluppo, innovazione e digitalizzazione, trasporti e logistica. Del resto, abbiamo straordinari " giacimenti " cui applicare questo tipo di approccio: la coesione territoriale, la ripartenza del nostro turismo (anche attraverso l ' impulso fiscale alle vacanze degli italiani in Italia), la riorganizzazione delle nostre città ed il nuovo ruolo del commercio di prossimità, le aggregazioni di rete e di filiera nel tessuto dell ' impresa diffusa, la resilienza della qualità del made in Italy e dell ' Italian way of life. Ce la possiamo fare: con l ' attenzione dovuta alle urgenze, ma anche con la responsabilità di un progetto che guarda all ' Italia che verrà. Carlo Sangalli presidente di Confcommercio Burocrazia e innovazione: abbattiamo le barriere per ripartire Il settore elettrico ha risposto alla sfida del coronavirus lavorando intensamente per far funzionare gli ospedali, le fabbriche, la nostra vita quotidiana. Ciò è avvenuto grazie all ' enorme impegno di imprese e lavoratori, facendo leva su un assetto tecnologico che fa del sistema elettrico italiano uno dei più digitali e avanzati del mondo. Mentre affrontiamo l ' emergenza, creiamo le condizioni per realizzare un progetto che ponga lo sviluppo sostenibile al centro della ripartenza. Ci muoviamo in un quadro già chiaro, definito dagli obiettivi del New Green Deal europeo: dobbiamo concentrarci sul come rendere questo piano realizzabile superando le barriere derivanti da procedimenti autorizzativi assurdamente tortuosi e frizionali. La decarbonizzazione spinge fondamentalmente su due leve: lo sviluppo delle fonti rinnovabili, che quasi triplicheranno la capacità grazie ai nuovi investimenti e al ripotenziamento di quelli esistenti, e la sostituzione del carbone con gas. Semplificazione drastica dei procedimenti autorizzativi e attivazione dei meccanismi di mercato della capacità sono due priorità impellenti. Gli investimenti nel settore idroelettrico sono stati bloccati da un quadro concessorio incerto e penalizzante. Prendere atto della

insostenibilità di questa situazione prorogando la durata delle concessioni per tutti gli operatori consentirebbe un immediato rilancio degli investimenti. Lavoriamo sulla ulteriore digitalizzazione delle reti, concentriamoci sui sistemi di accumulo promuovendo la generazione distribuita, sosteniamo lo sviluppo su scala industriale delle nostre eccellenze manifatturiere nel campo del fotovoltaico. Investire nello stoccaggio e nelle tecnologie per l'efficienza energetica, spingere la decarbonizzazione attraverso l'uso di tecnologie elettriche in tutti i settori, a partire dall'automotive, sono altrettante priorità. Inoltre, infine, le enormi opportunità di efficienza nel settore residenziale e della pubblica amministrazione in grado di attivare una filiera molto ampia e capillare. Abbiamo una visione di rilancio del paese che vede la possibilità di accelerare gli investimenti previsti dal piano di decarbonizzazione concentrandoli nel prossimo biennio, con un importo complessivo di circa 40 miliardi, un impatto sul pil di 50 miliardi e oltre 300mila lavoratori coinvolti. Abbiamo un progetto, le tecnologie e la forza d'impresa: abbattiamo le barriere per ripartire. Simone Mori presidente di Elettricità Futura Una formula per un credito d'imposta per i prossimi tre anni Dall'inizio dell'emergenza sono ormai passati due mesi e abbiamo urgente bisogno di interventi concreti ed efficaci per il nostro settore, altrimenti le imprese collasseranno. Abbiamo compreso che la necessità immediata era quella sanitaria e di ammortizzatori sociali per il lavoro, e abbiamo apprezzato lo sforzo del governo in tal senso. Il problema è che ora le aziende non hanno più la forza di attendere. Nel decreto di maggio ci aspettiamo misure serie: finanziamenti immediati a fondo perduto e un aiuto forte alla fiscalità. Soldi veri e non solo prestiti. Serve un pacchetto di provvedimenti eterogenei con lo stralcio delle tasse (TARI, IMU), concessioni per l'intero anno e un credito d'imposta per i prossimi tre anni sul 50 per cento della perdita del fatturato 2020. Non siamo disposti a pagare tasse per un periodo nel quale non abbiamo incassato nulla. Chiediamo la detassazione totale del costo del lavoro per i dipendenti stagionali e parziale per i dipendenti fissi. Stiamo vivendo una crisi senza precedenti e l'Ue ha previsto strumenti di sostegno economico a cui è possibile accedere. È necessario che una quota significativa del Recovery fund sia disponibile per finanziare le **piccole e medie imprese** anche nel settore turistico. Ma non basta. Il governo si deve impegnare in sede europea per l'abrogazione della direttiva Bolkestein che prevede la messa in gara delle concessioni e che rischia di compromettere la sopravvivenza di campeggi, porti turistici e stabilimenti balneari. Il futuro del turismo, un'industria che rappresenta il motore economico di intere regioni del nostro paese, appare nero e, se non verranno prese specifiche misure di sostegno, rischiamo di non risollevarci più. Marina Lalli presidente di Federturismo Liquidità immediata e finanziamenti a dieci anni Non sappiamo ancora quali siano gli esiti, in termini di contagi, della Fase 2 e ci auguriamo che il senso di responsabilità dimostrato dagli italiani dia i frutti sperati. Ma, ribadendo la necessità di garantire la sicurezza e la salute di tutti, il governo ha anche il dovere morale di guardare oltre, alle cosiddette Fasi 3 e 4, per consentire al paese di tornare a correre. Ho la sensazione, confermata dai molti imprenditori grandi e piccoli che fanno parte della nostra filiera, che, al di là di un impianto generale tutto sommato condivisibile, molte delle misure annunciate siano rimaste lettera morta. La liquidità nei conti correnti degli imprenditori è ancora insufficiente, gravemente insufficiente; la cassa integrazione non è arrivata a tanti, e a quelli a cui è arrivata è stata spesso anticipata dagli imprenditori. Hanno annunciato un decreto aprile che ad oggi non abbiamo ancora né visto né valutato come associazione di categoria fondamentale per il paese. Capite bene che l'incertezza, da sempre tallone d'Achille del nostro paese, adesso rischia di farci sprofondare. Cosa chiediamo? Cose semplici: liquidità vera e immediata e

coordinamento tra gli attori in campo. Allungamento dei finanziamenti che arriveranno con il decreto liquidità: sei anni sono pochi, ne servono almeno dieci. Fine del " cortocir cuito " tra Abi e ministero di Giustizia, in relazione alla responsabilità delle banche sui finanziamenti che verranno erogati. Proposte fiscali che diano impulso ai consumi interni, come il rinnovo del bonus mobili. Riapertura veloce dei negozi di mobili per consentire che la filiera sia operativa dalla a alla z. Sostegno alle **pmi** per la partecipazione a fiere internazionali e un vero e proprio piano di rilancio del Made in Italy. La nostra filiera vanta un saldo positivo di 7,8 miliardi di euro su 36 e contribuisce, per il 16 per cento, al benessere del paese; a gennaio crescevamo dell ' 1,8 per cento ma a marzo abbiamo registrato un 30 per cento di insoluti, quota che ad aprile è salita al 60 per cento. Non abbiamo più tempo se non vogliamo perdere un ' eccellenza del siste ma economico che fattura ogni anno 42 miliardi di euro, il 5 per cento del pil industriale. Senza risposte rapide, quest ' anno il comparto è destinato a un meno 20 per cento del suo giro d ' affari: parliamo di otto mi liardi, con la conseguenza che oltre 60mila posti di lavoro sarebbero a quel punto a rischio. Chi come noi imprenditori è abituato a fare cose reali ha bisogno di risposte reali. Mobili, lampade, edifici e arredi sono pensati da architetti e designer, ma poi c ' è chi trasforma queste idee in realtà. Ecco, vorrei che il governo, come noi, concretizzasse velocemente i propri provvedimenti. Emanuele Orsini presidente di FederlegnoArredo Azzerare l ' Imu che gli alberghi dovranno pagare nel 2020 Il turismo sta pagando un prezzo altissimo: è stato il primo settore ad avvertire le avvisaglie della crisi e sarà probabilmente l ' ultimo ad uscirne. Il mercato è completa mente fermo (ad aprile meno 99,1 per cento per gli stranieri e meno 96,4 per cento per gli italiani). Secondo il nostro Centro studi, il 2020 registrerà la perdita di oltre 305 milioni di presenze, con una perdita di fatturato del settore ricettivo pari a quasi 17 miliardi di euro (meno 71,4 per cento). E vengo agli interventi che si rendono necessari per fronteggiare questo tsunami. Uno dei problemi principali che attanagliano le imprese è la mancanza di liquidità. Il credito tarda ad arrivare nonostante quanto stabilito dai provvedimenti governativi. Aggiungo che i prestiti non bastano: è necessario intervenire anche con erogazioni dirette, commisurate al fatturato perso. E ' positiva la proroga della cassa integrazione che è stata annunciata, ma sappiamo già che per molti diciotto settimane non basteranno perché ad ottobre saranno ancora in mezzo al guado. Il bonus a favore delle famiglie che scelgono di trascorrere le vacanze in Italia è un ' idea interessante ma tengo a dire che non è questa la priorità delle imprese. Se le uniche risorse destinabili al turismo sono quelle che vengono indirizzate a questo incentivo, noi diciamo con chiarezza che è meglio farci altro. Con poco meno di un miliardo di euro si potrebbe, ad esempio, azzerare l ' Imu che gli alberghi dovranno pagare nel 2020. Si dovrebbe pensare anche agli alberghi in affitto che in questo periodo sono tenuti a pagare il canone di locazione pur in presenza di un sostanziale azzeramento dei ricavi. E ' inoltre necessario met tere mano a tutte le scadenze fiscali. Noi chiediamo di prorogare e rateizzare tutto ciò che è prorogabile e di abolire tutto ciò che è ingiusto. Non è sufficiente una proroga di alcuni mesi. Non meno importanti per un ' impresa sono i profili concernenti le re sponsabilità connesse al rischio di contagio nei confronti di clienti e dipendenti. Noi abbiamo definito un protocollo, dal nome " accoglienza sicura " , che garantisce agli ospiti e ai collaboratori il massimo livello di protezione, senza per questo trasformare gli alberghi in ospedali. Siamo in attesa di conoscere il parere del governo. E ci auguriamo vivamente che a nessuno venga in mente di dettare regole diverse da regione a regione. Noi ovviamente lottiamo con i denti perché vogliamo ripartire al più presto e confidiamo che i provvedimenti in itinere, opportunamente modificati, e quelli che verranno forniscano alle imprese il

sostegno e le certezze necessarie perché le imprese da sole non ce la fanno. Bernabò Bocca presidente di Federalberghi Sospendere il Codice degli appalti per almeno sei mesi Una situazione eccezionale non può essere guardata con occhi ordinari. Servono interventi progettuali, non a pioggia ma ben mirati, che seguano tre direttrici fondamentali: fiscalità, liquidità e semplificazione burocratica. Va esteso l'uso dell'auto-certificazione da bilanciare con controlli capillari da parte della pubblica amministrazione e con un inasprimento di sanzioni. Bisogna introdurre un correttivo legislativo a tutela del datore di lavoro in caso di contagio del lavoratore per coronavirus: va garantita l'esenzione di responsabilità civili e penale del datore che si sia attenuto a tutte le disposizioni di sicurezza. E poi, per dare liquidità al sistema imprenditoriale, proponiamo di commutare in elargizioni dirette i crediti d'imposta vantati dalle aziende sia sotto il profilo fiscale sia in termini di super e iperammortamento. Quanto ai prestiti alle imprese, pur ribadendo che sarebbe meglio intervenire con contributi a fondo perduto come avviene in altri paesi, prendiamo atto dell'orientamento del governo e chiediamo di allungare il periodo di restituzione dai sei anni, fissati dal Decreto liquidità, ad almeno dodici o quindici. In questa fase emergenziale andrebbero poi abolite tasse inutili come la plastic tax e la sugar tax. Per promuovere inoltre un massiccio programma di manutenzioni e nuove costruzioni sarebbe auspicabile la sospensione del Codice degli appalti per almeno sei mesi con adozione della normativa europea anche in tema di subappalto, elevando il limite dal 40 al 50 per cento per la categoria prevalente e al 100 per cento per le categorie scorporabili, così da permettere alle piccole medie imprese di inserirsi maggiormente sulle quote di mercato. Maurizio Casasco presidente della Confederazione della piccola e media impresa (Confapi) Trasformare in credito di imposta le imposte anticipate Nei mesi di lockdown abbiamo continuato a produrre con il 30 per cento di fatturato in meno, principalmente a causa della chiusura della ristorazione. Al governo chiediamo di riaprire con urgenza bar e ristoranti per arginare perdite mai viste prima per i singoli comparti: meno 40 per cento vino; meno 45 per cento formaggi tipici, meno 35 per cento salumi. La ristorazione deve ripartire al più presto, ovviamente applicando scrupolosamente le regole a tutela di lavoratori e consumatori. Servono aiuti economici a fondo perduto, le imposte anticipate andrebbero trasformate in credito di imposta, soprattutto per le **piccole e medie imprese**. Chiediamo appositi strumenti di sostegno per chi impiega e valorizza il prodotto italiano, con crediti di imposta per le imprese che trasformano il prodotto agricolo italiano e finanziamenti a fondo perduto ai ristoranti che promuovono il made in Italy con l'acquisto di prodotti nazionali. Al ministro del lavoro Catalfo chiediamo espressamente di semplificare ed accelerare l'accesso alla cassa integrazione destinando anche risorse alle politiche attive e alla formazione. Abbiamo accelerato in fabbrica i processi di automazione e controllo delle linee produttive a distanza che richiedono una forza lavoro specializzata. Luigi Scordamaglia consigliere delegato di Filiera Italia Cancelliamo una volta per tutte i freni alla competitività Abbiamo due emergenze da affrontare, che hanno una radice comune. Quella del presente, contraddistinta da una forte esigenza di liquidità da parte delle imprese, si scontra con una debole, incerta capacità di esecuzione e con una rilevante dispersione delle risorse messe in gioco. La seconda, da affrontare in tempi altrettanto brevi, senza perdere tempo, è il varo di un piano di rilancio nazionale. Il tempo delle diagnosi su quello che serve al paese è finito. L'agenda delle cose da fare è chiara, i contenuti noti da tempo. Che poco o nulla sia stato fatto in questi anni per la competitività lo abbiamo visto chiaramente negli ultimi mesi. Covid19 ha suonato la sveglia, ha portato al pettine mali endemici e ne ha amplificato gli aspetti problematici. Una burocrazia asfissiante, unita a un quadro normativo

confuso, stanno determinando una lentezza inconcepibile nell' esecuzione di provvedimenti indispensabili per il mantenimento della base produttiva. Ne deriveranno perdita di competitività, tensioni occupazionali e sociali, indebolimento delle capacità di spesa delle famiglie. Cancelliamo una volta per tutte i freni alla competitività, finalizziamo la spesa pubblica su ciò che serve, evitiamo di finanziare aziende decotte, concentriamo le risorse sulle realtà capaci di competere. Avviamo un progetto di potenziamento infrastrutturale, riformiamo il sistema formativo, creiamo le condizioni per una piena legalità e tempi della giustizia ragionevoli. Non ci sarà un nuovo piano Marshall. E gli investitori difficilmente troveranno appetibile portare i loro capitali in un paese dove parole come concorrenza e merito fanno fatica a trovare cittadinanza. presidente di Centromarca (a cura di Annalisa Chirico)

Foto: " Al governo chiediamo di riaprire con urgenza bar e ristoranti per arginare perdite mai viste prima per i singoli comparti " (Luigi Scordamaglia). Nella foto, bar aperti da lunedì scorso a Bolzano (LaPresse)

IL GIRO DEL MONDO IN 30 GIORNI

## LA RUSSIA A SOSTEGNO DELLE SUE PMI

La Russia non andrà in default come accaduto nel 1998. Lo ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico della Federazione Russa, Maksim Reshetnikov. Nella crisi provocata dalla pandemia di coronavirus, «lo Stato deve aiutare gli imprenditori, così da stimolarli a portare avanti i loro affari in Russia. A differenza del 1998, quando abbiamo agito principalmente per salvare le grandi imprese, ora stiamo parlando delle piccole e medie» ha affermato Reshetnikov. Il ministro dello Sviluppo economico ha inoltre ricordato che l'economia russa ha acquisito esperienza in termini di capacità di affrontare certi tipi di crisi. Il primo ministro russo Mikhail Mishustin ha spiegato che oltre 500 mila **piccole e medie imprese** con oltre 3 milioni di lavoratori riceveranno una forma di sostegno finanziario diretto da parte dello Stato. La crisi finanziaria russa del 1998 obbligò il governo e la Banca centrale a svalutare il rublo e a dichiarare il Paese inadempiente per il suo debito. A determinare la crisi furono in particolare il calo della produttività, un tasso di cambio troppo elevato tra il rublo e le valute estere e un cronico deficit fiscale. A favorire la rapida ripresa dopo il crollo finanziario dell'agosto del 1998 fu l'aumento dei prezzi del petrolio nel biennio successivo, un fattore che consentì alla Russia di registrare un importante surplus commerciale fra il 1999 e il 2000.